

Diocesi di Mondovì

Faccio una cosa nuova

(Isaia 43, 19)

**RICHIAMO 2008
DEL XXVIII SINODO
DELLA CHIESA MONREGALESE**

INDICE

RIPRESA (30-XI-2008) DEL DECRETO DI PROMULGAZIONE E DELL'INTRODUZIONE (15-XI-1998)	3
I PUNTO DI PARTENZA E ORIZZONTE DI SENSO	5
II ACQUISIZIONI E PROPOSTE	7
Il primato della Parola	7
La centralità dell'Eucaristia, celebrazione dei Sacramenti e preghiera	8
L'amore cristiano. Unica prospettiva e modo di relazionarsi giusto	10
Saper servire, anche nella nostra Chiesa	11
III IL FUTURO DELLA NOSTRA CHIESA	13
ITINERARI	13
Rilievi generali	13
1) I giovani e l'età evolutiva	15
5) Famiglie e adulti	17
6) Verso i ministeri ordinati e laicali	19
UFFICI E COMMISSIONI	24
4) Annuncio e Catechesi	24
5) Liturgia e preghiera cristiana	26
6) Caritas	28
7) Consulta delle Aggregazioni Laicali	31
8) Commissione Cultura	32
9) Commissione Missionaria	33
10) Commissione 'Migrantes'	35
11) Commissione di pastorale ecumenica e interreligiosa	35
12) Commissione della pastorale della salute	36
13) Commissione pastorale del lavoro	37
14) I problemi sociali e l'impegno politico	38
15) Commissione della pastorale delle Comunicazioni sociali	38
16) Avviate le Commissioni della Scuola e dello Sport e Tempo libero	40
17) L'A.C.I. diocesana	42
18) La commissione per la vita religiosa	43
ISTITUZIONI	44
VISITA PASTORALE	45
ALLEGATI	vedi fasciolo a parte

RIPRESA (30-XI-2008) DEL DECRETO DI PROMULGAZIONE (15-XI-1998)

Carissimi tutti

della nostra Chiesa Monregalese,

Abbiamo celebrato il Sinodo nell'anno particolarmente dedicato allo Spirito Santo da Papa Giovanni Paolo II; viviamo il Richiamo del Sinodo nell'anno dedicato da Papa Benedetto XVI alla Parola di Dio donataci attraverso il servizio di Paolo.

Riprendo le parole del decreto di promulgazione del Sinodo ultimo e dell'introduzione per riproporre le mete e richiamare un insegnamento che sta ancora "davanti" a noi e che ci interpella come dono e come impegno da ulteriormente attuare.

Coscienti ancor più che la Parola del Signore, annunziante il suo Regno è <seme> e per di più <piccolo> (Mt 13,31-32), dobbiamo continuare con assiduità e fedeltà a nutrircene e a proclamarla e testimoniarla con insistenza e ad ogni costo.

Possiamo e dobbiamo aiutarci a "sentirci a casa", perché "abitati dalla Parola del Signore", reinterprestando i nostri rapporti interpersonali (come li viviamo, per Chi li viviamo) e il nostro impegno ecclesiale, professionale, familiare.

Anche questo RICHIAMO DEL SINODO ha avuto le sue date di coinvolgimento e di incontro, con il culmine, non a caso, nella solennità di S. Donato patrono della Città di Mondovì e compatrono della Diocesi tutta (30 ottobre 2008),

Anche in queste occasioni di Grazia siamo sollecitati a <guardare al dopo>: ad avere davanti agli occhi e nel "cuore" il prossimo decennio, operando con fedeltà, con speranza, e coraggio, ben consci che "uno semina e l'altro miete"; e che dobbiamo continuare a seminare perché chi viene dopo di noi possa raccogliere e "trasmettere" a sua volta.

È importante con il nostro pensare, il nostro parlare, il nostro agire promuovere un clima e una cultura di relazione, di accoglienza, di fiducia, di gioia possibile. Questo è cristiano. Umanamente non può mai essere ritenuto scontato, né trasmesso come un bene ereditabile senza impegno personale e coinvolgimento vitale da parte di ogni persona in ogni nuova generazione.

Per tutti è cosa antistorica e disdicevole, ma lo è in modo particolare per noi sacerdoti e diaconi, da un lato non riconoscere e risuonare alla perenne novità che

è Gesù, a crescere nel rapporto con Lui, testimoniare l'efficacia trasformante nel collaborare con Lui e con il Suo disegno d'amore; dall'altro il pensare e l'agire come se ciascuno di noi fosse il centro del mondo e non preoccuparci del dopo di noi, lasciando che le cose vadano come vogliono, se non hanno noi come protagonisti.

Proprio in occasione del nostro ultimo Sinodo Papa Giovanni Paolo II disse e scrisse: *<assicuro la mia preghiera perché [il Sinodo] contribuisca a far camminare tutti i credenti con accresciuta generosità sulle vie del Vangelo, per annunciare a tutti Gesù Cristo Salvatore del mondo>*.

Questa è la fondamentale e unica aspirazione di questo RICHIAMO DEL SINODO.

Se noi sacerdoti e diaconi siamo le persone che ripresentano Gesù; se con tutti i religiosi e le religiose, e tutte le famiglie credenti, vogliamo poter costruire, nelle nostre Unità Pastorale e nelle nostre parrocchie, comunità che hanno nella presenza crocifissa risorta di Gesù il senso, la gioia, l'efficacia del loro vivere, giorno dopo giorno; se l'aprirsi all'ascolto obbediente del Signore è la nostra meta esplicita nella successione dei prossimi anni, non dobbiamo più temere. *<Se Egli è per noi, chi può essere contro noi?>* (Rm 8, 31).

Viviamo collaborando reciprocamente a crescere nella gioia, capaci di vivere il nostro 'martirio' testimonianza quotidiana. Ogni giorno ha davvero la preziosità del dono. Coraggio! Camminiamo nello Spirito aiutati da Maria Santissima e dai nostri Patroni.

Mondovì, 30 ottobre 2008 S. Donato

+ Luciano Pacomio
vescovo

I - PUNTO DI PARTENZA E ORIZZONTE DI SENSO

1. Confermiamo la valutazione globalmente propositiva e pertinente dell'insegnamento e delle norme e delle proposte operative dell'ultimo Sinodo diocesano: <Faccio una cosa nuova> (Is 43,19)
2. Un dato ci è profondamente chiaro: solo la fede che spera e che ama Gesù, il Signore, nostro Unico Salvatore, ridà e continuerà a dare freschezza, operosità, sguardo fiducioso verso il futuro, comunque fenomenicamente ed esperienzialmente si proporrà, al nostro accettare di essere cristiani, pastoralmente operanti nella nostra Chiesa e in questo concreto contesto culturale.
3. Riproponiamo come importanti le tre figure o metafore di riferimento per il nostro agire: la cascata (Gv 17, 8-20), l'orologio della storia (Mt 20, 1-15), i cerchi concentrici (Mt 13, 3-9; 12-23), unitamente ai quattro testi biblici orientativi.

LA PAROLA DI DIO SCRITTA PER NOI

«Non possiamo tacere quel che abbiamo visto e sentito» (At 4, 20).

«Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43, 19).

«Voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Convincete quelli che sono vacillanti, altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata della loro carne» (Gd 20-23).

«E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede» (Gal 6, 9-10).

«Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta "Vieni! Vieni, Signore Gesù!"» (Ap 22, 17.20).

4. Questo nostro richiamo del Sinodo ha un duplice scopo: rileggere il suo insegnamento gravido di Sacra Scrittura, debitore al Magistero del Vaticano II e dell'insegnamento dei Papi, attento all'agire della Chiesa, sempre da verificare con la Tradizione apostolica e da rinnovare proponendo adattamenti, scelte, mete e modalità che rispondano più opportunamente e efficacemente ai cammini di fede delle generazioni che si susseguono.
5. Riconfermiamo l'importanza e la validità degli obiettivi globali (n. 409)
 - * La Parola di Dio sia la nostra forza generatrice, sempre presente nei programmi pastorali, nei piani pluriennali, negli itinerari formativi per i diversi soggetti d'azione pastorale.
 - * Per quanto riguarda la liturgia e la preghiera è importantissimo riannunciare il Giorno del Signore e l'Eucaristia domenicale, ponendo l'Eucaristia "al centro" e attuando un cammino pedagogico per l'esperienza penitenziale e la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione; così pure si persegua l'educazione alla preghiera quotidiana personale e familiare.
 - * Si attuino, con umile costanza, i progetti catechistici, liturgici e caritativi per tutte le età.
 - * Per quanto riguarda l'impegno d'amore cristiano e il raggiungimento di una testimonianza etica cristiana, si tengano presenti la necessità di recuperare l'armonia tra libertà, legge e coscienza; il recupero del valore della vita umana in tutti i suoi stadi; la ripresa dell'esperienza del Matrimonio e della famiglia specificatamente cristiana; una capacità di tolleranza nella chiarezza della testimonianza.
 - * Per i ministeri sono da promuovere gli itinerari formativi con fedeltà istituzionale e le piccole équipes parrocchiali con le caratteristiche della continuità fedele e della competenza assunta con amore.

II - ACQUISIZIONI E PROPOSTE

6. Ci riproponiamo l'orizzonte evangelizzante dell'agire ecclesiale (o pastorale) nelle quattro vie (o corsie): l'annuncio della Parola di Dio, il celebrare liturgico, le varie forme di servizio (ministero), le scelte d'amore cristiano (carità-agàpe). Questo, tenendo presente gli ambiti – dimensioni vitali in cui l'agire cristiano si attua concretamente: affettività, fragilità, tradizione, lavoro/festa, cittadinanza (come ci ha insegnato il Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona – ottobre 2006).

IL PRIMATO DELLA PAROLA

7. Con ancora più urgenza confermiamo che *<continuo prioritario impegno – della nostra Chiesa – è proclamare la Parola di Dio, farla conoscere e attestare, renderla presente nei ritmi di vita quotidiani, settimanali, mensili, annuali>* (n. 63).
8. Per questo ci impegniamo in modo ulteriormente precisato nel prossimo quinquennio a far conoscere e a nutrire, della Sacra Scrittura, le nostre comunità, attraverso cammini ritenuti possibili, ma non “abbassando il tiro” o peggio “mettendo i remi in barca”.
9. Certo è un dato. Per annunciare il Vangelo bisogna amarlo, donarlo, servirlo come Paolo. Prima di tutto quindi bisogna vivere la fede, piena di speranza e di amore, nella Parola di Dio scritta, riconoscendo che in ogni pagina ci è donato Gesù, il Signore, e che in ogni pagina accolta come Parola divina scritta per noi, agisce lo Spirito Santo. Scopo del nostro accresciuto impegno è portare chi è chiamato dal Signore (ogni credente) ad avere dentro di sé una triplice domanda, sia andando a celebrare l'Eucaristia, o la Riconciliazione, sia di fronte ai problemi della vita o alle persone negli incontri e confronti:

Che cosa il Signore mi insegna?

Che cosa il Signore mi dona?

Che cosa il Signore mi chiede?

A questo ci abilita il “pensiero” “tenete alta la Parola della Vita” (Fil 2,16) di ogni giorno; la meditazione o la “lectio divina”; l'accostamento al messalino o al libro biblico dell'anno.

Ogni credente e ogni pastore, in aiuto dei fratelli e sorelle, deve proporre e proporsi una scelta concreta per un cammino.

10. Ogni “Unità Pastorale” ogni anno proporrà (nelle diverse parrocchie a turno) una introduzione alla Bibbia, saporosa e nutritiva unitamente alla lettura-preghiera di un libro biblico.
11. Con saggezza di discernimento ma con fiducia e coraggio nello Spirito si apriranno “centri di ascolto della Parola”, nei quali piccoli gruppi di cristiani e di famiglie “spezzeranno il pane della Parola”, possibilmente settimanalmente. È esigenza di fede, non semplicemente risposta a un bisogno psicologico sociale (di fatto poco avvertito).
12. È bene tener presente che la Diocesi e le Unità Pastorale sono (e possono) essere ben aiutate in questo da una più stretta e intelligente collaborazione degli Uffici e Commissioni pastorali diocesane: in particolare pastorale giovanile, pastorale familiare, quella dell’Annuncio e della Catechesi, della Liturgia e della “Carità”; in continuo dialogo tra loro.

LA CENTRALITÀ DELL’EUCARISTIA, CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI E PREGHIERA

13. Continuiamo a ripetere e a insistere senza stancarci mai. Ricuperiamo il senso e la portata del MISTERO. La Liturgia è infatti azione del Padre, del Figlio e dello Spirito che ci convoca, ci rinnova, ci santifica, ci abilita ad amare come e perché il Signore, il Buon Dio, ci ama. È continua riproposta e rinnovamento dell’evento pasquale di Gesù che si dona: è morto per noi; è risorto per noi (2 Cor 5, 15); percorre con noi il cammino della nostra vita, dandoci il frutto dello Spirito (Gal 5, 22).
14. Di qui l’importanza di migliorare il nostro modo di celebrare con particolare attenzione all’arte del presiedere: fedele al dettato liturgico; semplice e solenne ad un tempo come si addice all’”opera di Dio”; coinvolgente e corresponsabilizzante tutti i partecipanti.
15. Sia pulito e dignitoso l’altare, sgombro e disponibile per il solo calice, patena, pisside e messale; l’ambone sia vera “cattedra” dell’annuncio e dell’autorevole insegnamento della Parola di Dio; gli spazi del presbiterio e i banchi o sedie per l’assemblea siano ben finalizzati e disposti.
16. Le omilie non dovrebbero essere limitate solo ai giorni festivi o alla liturgia eucaristica domenicale, ma essere partecipate anche nelle celebrazioni feriali. Esse siano sempre biblicamente ispirate, e aiutino i fedeli a interpretare la loro vita alla luce della Scrittura, avendo sempre come scopo l’offerta di autentiche e fondate ragioni di speranza.

17. Con insistenza e accoratezza il Vescovo chiede che si insegni a cantare a tutta l'assemblea. A tale scopo spendiamo un po' di tempo preparando i canti per i "tempi forti". È ottimo servizio il canto eseguito da un coro o da un gruppo di giovani; ma non possono essere gli unici soggetti del canto-preghiera liturgico. Su cinque o più canti possibili in una Celebrazione Eucaristica almeno tre siano attuati da tutta l'assemblea (ovviamente coinvolta e aiutata da una saggia preparazione).
18. Per la Celebrazione Eucaristica, ogni anno con sobrie monizioni e didascalie, si richiamino le varie parti della S. Messa, facendone vivere con intensità, una per volta.
19. È dovere grave richiamare almeno tre volte all'anno le condizioni, tutt'ora validissime per accedere alla Comunione Eucaristica, partecipando alla S. Messa. Siano anche riposte in un testo scritto esposto nelle bacheche della Chiesa parrocchiale. E' educativo alla conversione e a riconoscere come vivere il rapporto con il Signore Gesù.
20. Così pure, il Vescovo chiede espressamente (anche a seguito del sondaggio previo fatto) di porre in bacheca, con fede, l'orario settimanale in cui, ogni parroco, con o senza l'aiuto di altri sacerdoti, si rende presente in preghiera in Chiesa parrocchiale, disponibile a celebrare il sacramento della Riconciliazione. Sarebbe bene che noi sacerdoti prima di accogliere la confessione dei peccati, proponessimo un breve testo biblico, che riannunci la portata salvifica e divina del sacramento (2Cor, 5, 18-20; Gv 20, 19-23; Mt 16, 19).
21. La preghiera quotidiana sia insegnata e per essa si insista, con l'attenzione alla gradualità proponibile;
 - a livello **minimale**: Padre Nostro al mattino appena svegliati; tre Ave Maria alla sera coricandosi;
 - a livello **tradizionale**: le preghiere del mattino e le preghiere della sera (come da Catechismo della Chiesa Cattolica e Compendio);
 - a livello **liturgico**: Lodi al mattino e Vespri alla sera;
 - a livello di **ascolto orante**: a partire da un testo biblico (preferibilmente da quelli proposti dal messalino) 15 minuti quotidiani di meditazione.
22. Per i problemi della scelta dei padrini e delle madrine (a quasi totalità nelle risposte al sondaggio) si mantiene la prassi attuale, nonostante le problematiche ben espresse e le note difficoltà.

I rapporti complessi e, molto indisponenti, sono da vivere come occasione per avvalorare il ruolo della famiglia e possibilità di ferme chiarificazioni e di dialogo verso chi è “lontano” da un “senso di fede” e dalla vita cristiana. È proposto in allegato (cfr 1f) un possibile modello di autocertificazione. Il Vescovo è disponibile ad approvare anche altre scelte, purchè ben motivate, ad experimentum, e notificate nelle motivazioni a tutta la Diocesi.

23. Così pure è posto in allegato l’elenco dei Santuari e delle cappelle, nelle quali, a precisate condizioni si può celebrare il Sacramento del Matrimonio (v. all. 1d e 1d1).
24. Non si permette di celebrare insieme il Matrimonio di coniugi, che sono anche già genitori, e il battesimo del o dei figli. Debbono essere celebrazioni distinte sia per il cammino richiesto per i singoli sacramenti sia per un buon discernimento teologico sacramentale o teologico morale.
25. A partire da quest’anno pastorale, si ponga attenzione nella liturgia e nell’animazione della preghiera comunitaria alla Parola, come viene proposto in “Liturgia e preghiera cristiana” del presente documento.

L’AMORE CRISTIANO

Unica prospettiva e modo di relazionarsi giusto.

26. È da ribadire, in mezzo a tanta fallibilità, a tante forme di egoismo individualista e di orgoglio camuffato, la necessità che il “clima” e “l’orizzonte” di impegno e di testimonianza, il dono da attuare e la meta da perseguire, siano amare cristianamente (non solo quindi èros o philia, ma agàpe).
27. Si continui a richiamare la ricchezza cristiana e la validità delle 14 OPERE DI MISERICORDIA (n. 117).
28. Nei gesti di amore sono da ricordare l’elargizione e la “carità” come elemosina, decidendo con semplicità e con verità, se dobbiamo e se possiamo mettere da parte il 2 o il 10% per i poveri ogni mese; anche nelle raccolte parrocchiali. Ci riproponiamo un ideale ecclesiale: un terzo vada per i poveri “vicini” per la parrocchia e/o per le Unità Pastorale; un terzo vada per la Cittadella della Carità con i bisogni della Diocesi; un terzo per il “mondo” con i suoi drammi.

SAPER SERVIRE ANCHE NELLA NOSTRA CHIESA

29. Ci sembra di dover riproporre come importanti e opportune le quattro note, per la pastorale ordinaria nelle nostre parrocchie, ora configurate in “Unità Pastorale” (n. 100)
- I. Dovremmo dare a tutti i credenti e a coloro che il Signore Gesù e il Suo Santo Spirito chiameranno alla fede, la coscienza che siamo in cammino per tutta la vita. Nessuno di noi è maestro senza essere anche discepolo, nessuno di noi è arrivato, in modo da dire “basta”, “così va bene”.
 - II. La parola di Dio dovrà promuovere piccole comunità di incontro, di ascolto, gruppi famiglia, che assumano l’impegno di appuntamenti settimanali.
 - III. In tutte le parrocchie o Unità Pastorale si istituisca un certo numero di ministeri che rendano la parrocchia comunità organica sotto la guida del parroco, aperto alla collaborazione laicale.
Anche nelle piccole parrocchie si può programmare la formazione di
 - un incaricato/a per la liturgia (un’attenzione privilegiata e particolare va all’addetto al culto o sacrestano competente in liturgia),
 - uno/una per la Parola di Dio e la Catechesi,
 - uno/una per l’attuazione delle “opere di misericordia corporali e spirituali”,
 - uno/una per i problemi e la conduzione economica e finanziaria della parrocchia.
 - IV. Diviene infine indispensabile impegnarsi in una azione missionaria intraparrocchiale. Dobbiamo impegnarci a essere più vicini e amici delle persone lontane dalla fede, indifferenti o ostili; a trovare forme e occasioni di rapporti interpersonali; a pregare più insistentemente, conoscendo le difficoltà e le carenze che sempre ci accompagnano. I parroci sempre attuino la visita alle famiglie, intorno alla Pasqua come uno dei compiti principali dell’azione pastorale, come suggerisce il Benedizionale al capitolo XIII, n.434. Tempi e modi sono affidati al loro prudente discernimento.

30. Inoltre riproponiamo le norme per le istituite “Unità Pastorale”, raccomandando calorosamente l’attuazione delle condizioni, comunque sia il risultato volta per volta.

I. La presenza responsabile di ministri laici, la cui preziosa collaborazione è sentita e riconosciuta dai presbiteri come vocazione testimoniata con gioia. In particolare è importante la presenza di un (una) referente nelle comunità parrocchiali dove non c’è il parroco residente.

II. La disponibilità psicologica-spirituale a collaborare, dono divino e personale asceti benefica per la Chiesa, implica la fedeltà a iniziali impegni minimi, ma in controcultura rispetto al modo di “stare in parrocchia”. In particolare ai ministri ordinati (sacerdoti ed eventuali diaconi) chiedo di trovarsi per una preghiera comune (ora liturgica), un pasto e un confronto pastorale, posto a tema, una volta alla settimana;

Almeno una volta ogni due mesi, si inviti il Vescovo e nell’anno si preveda un incontro per la programmazione annuale e un incontro per la verifica a metà anno, facendo riflessioni negli altri incontri per ogni ambito dell’agire pastorale (pastorale giovanile, familiare, della salute, ecc.).

III. Si privilegi poi la formazione permanente dei “ministri” laici con incontri ben programmati e guidati, con buon coinvolgimento articolato, distribuendo le animazioni tra presbiteri dell’Unità Pastorale.

IV. Sarebbe poi altamente opportuno preparare ogni anno un calendario pastorale-liturgico dell’Unità Pastorale (v. Sant’Albano - Millesimo). È bene in merito fare una umile programmazione all’inizio di ogni anno. Tutto su misura e senza facenduosità.

V. È opportuno avere, con incipiente finalità di collaborazione, una cassa comune, per le necessità legate agli incontri; e potrà avere nel tempo ulteriori qualità con buona testimonianza di intensificata e accresciuta fraternità.

31. I moderatori delle “Unità Pastorali” possono essere eletti nel Consiglio Presbiterale. Invece nel Consiglio Pastorale Diocesano sono cooptati d’ufficio gli aiuti dei moderatori di Unità Pastorale.

III - IL FUTURO DELLA NOSTRA CHIESA

ITINERARI

32. Premessa.

- a) Si prende atto dell'avvìo positivo delle Unità Pastorali a partire dalla festa della Chiesa locale del 18 novembre 2007 e del sorgere delle prime iniziative pastorali a carattere interparrocchiale, mentre un'attenzione speciale si deve ancora riservare alle comunità parrocchiali unite per il servizio pastorale di unico sacerdote, ma distinte sul piano del diritto e della rappresentanza legale.
- b) Posta la sostanziale validità e attualità del testo sinodale, confermata dai vari uffici, commissioni e lettori, facciamo alcuni rilievi generali, ma non generici, sui singoli itinerari, integrandoli con le novità attuate e con norme opportune per il futuro in un orizzonte missionario sempre più consapevole per ogni proposta pastorale.
- c) In merito poi alla collaborazione ministri ordinati e ministeri laicali e all'armonico impegno di uomini e donne al servizio dell'annuncio del Vangelo, è importante riconoscere e favorire quanto di autenticamente umano e cristiano è presente nell'agire, nel sentire e nel lavorare tipicamente maschile e femminile. La differenza vitale deve essere orientata alla comunione e alla reciproca stima e accoglienza, che sole permettono di relazionarsi e collaborare evitando il rischioso scadimento della concorrenza o della rivalsa.

RILIEVI GENERALI

- 33. Per gli itinerari proposti a tutte le "Unità Pastorali" della Diocesi e per il servizio che gli Uffici Pastorali diocesani e le Commissioni diocesane coi loro Presidenti possono opportunamente espletare, sono da riproporre e tener presenti quattro annotazioni.
- 34. I – Sono organismi diocesani. Devono essere approvati come statuto dal Vescovo; presidente e membri devono essere nominati con nomina dal Vescovo, con precisazione della loro durata. Il servizio che esprimono e le iniziative che attuano, non sono equiparabili a un club o a un gruppo di persone zelanti

e inventive che lavorano e propongono per conto loro. Devono attraverso la presenza del presidente o almeno di un membro al Consiglio Pastorale Diocesano e alla Consulta degli Uffici e Commissioni, conoscere le esigenze e i cammini della Diocesi. L'informazione tempestiva e il consenso del Vescovo sono "anima" della diocesanità di ogni organismo.

- 35.** II – È poi indispensabile e ineludibile la collaborazione tra Uffici e Commissioni. L'hanno richiesta in modo accorato la Commissione della Pastorale familiare, rispetto a quella della Pastorale Giovanile. Ma è importante per ogni organismo diocesano poter sapere e voler sapere che cosa pensano e propongono gli altri organismi. Concretamente è il presidente o un membro delegato a questo, che deve prevedere tempi e forme per convocare, confrontarsi e "informare" sia il Vescovo sia il Coordinatore o un vice Coordinatore della pastorale.
- 36.** III – Per poter ripartire (programmazione) con un buon e possibile impegno degli Uffici e delle Commissioni, entro l'Avvento 2008, si riproponga
- lo Statuto,
 - l'organigramma dell'Ufficio e della Commissione, in modo che sia ridata l'approvazione scritta e le nomine da parte del Vescovo. Sia altresì precisato chi tiene i rapporti con le altre commissioni e quale sia il possibile calendario di convocazione.
- 37.** IV – Nelle iniziative e nelle sussidiazioni in favore della Diocesi (attuazioni) si tengano presenti gli strumenti nazionali che da vari organismi (associazioni, movimenti, editrici) sono proposti. Si sia attenti a ogni buona sussidiazione che altre Diocesi, più dotate e più operative della nostra, possano esprimere.
- Ogni proposta in ordine all'attuazione sia confrontata "istituzionalmente" con gli altri Uffici e commissioni, o in sedute plenarie o in sedute a gruppi di commissioni, con una certa omogeneità di ambiti di impegno, secondo calendario annuale della Diocesi.
- Per crescere insieme nel servizio ecclesiale diocesano, si continua a proporre ogni anno due appuntamenti fondamentali e prioritari: la "Tre giorni pastorale" nel mese di giugno e la "Tre giorni teologica" nel mese di settembre. Il duplice orario della proposta è mirato a favorire la partecipazione del clero, di tutti gli operatori pastorali e dei credenti comunque interessati al cammino ecclesiale in atto.

(1) I GIOVANI E L'ETÀ EVOLUTIVA

- 38.** In questo decennio ci sono stati nell'ambito della Pastorale al servizio dei giovani e dell'età evolutiva, tanti tentativi con buone esperienze spirituali e pastorali, non omogeneamente vissute in tutta la Diocesi, ma in particolari zone e in alcune parrocchie dove il Signore ha aiutato a operare con maggior assiduità e metodo. Emergono inoltre alcune esigenze che il Vescovo crede bene di esporre in modo esplicito.
- 39.** Innanzitutto un rapporto di collaborazione vera e ben impostata, con più spirito di sacrificio e coscientizzazione, da parte dei sacerdoti che hanno responsabilità di filoni e ambiti educativi verso i giovani. Citiamo in successione il responsabile della pastorale giovanile tout-court; il responsabile della pastorale vocazionale e dei giovani di A.C.I.; il responsabile della pastorale del pellegrinaggio, del tempo libero e dei giovani impediti e diversamente abili. Per poter convergere, coordinare e impegnarsi armonicamente ci vuole la volontà e la decisione già dei sacerdoti assistenti spirituali, che, grazie al Signore vorranno esprimere la loro disponibilità e dedizione, e trasmetterla alla loro équipe o commissione.
- 40.** È sottolineata l'opportunità di elaborare un progetto educativo diocesano per le varie fasce dell'età evolutiva, ben motivato, con attuazioni possibili e alle quali diocesanamente faremo riferimento.
- 41.** Pure opportuna è una recensione delle attività di pastorale giovanile parrocchiali: come "scuole" di preghiera; scelte a calendario come ritiri spirituali; e l'impostazione (come tempi, forme e mete) l'attività di oratorio per altro già presente e operante in numerose parrocchie pur con tipologie molto differenti. Egualmente utile sarebbe aggiornare un indirizzario dei giovani, noto alla segreteria della pastorale giovanile che tira un po' le fila e fa memoria di tutte le iniziative e nei vari filoni d'azione.
- 42.** È auspicabile, perché lavoriamo davvero per il futuro della Chiesa, che ci si proponga entro l'Avvento un buon organigramma delle persone ad esplicito servizio dei giovani, comprendente
- l'équipe dei responsabili,
 - i componenti la segreteria,
 - i membri della consulta diocesana di Pastorale Giovanile,
 - i collaboratori-responsabili di ogni Unità Pastorale.

- 43.** Le caratteristiche cristiane ecclesiali di tutti gli operatori dovrebbero essere
- lavorare in modo da avere sempre una successione di sacerdoti, responsabili e giovani impegnati in continuità, motivati e coscientizzati;
 - la capacità di ascolto reciproco senza rigidità e tanto meno, accezioni di persona;
 - l’attenzione a tutte le “vie” dell’evangelizzazione (Parola di Dio, Preghiera, amore cristiano, promozione di servizio);
 - sempre con il vivo desiderio di formare amici che si affianchino ad altri, quindi veri educatori che sappiano promuovere le condizioni psicologiche e spirituali, perché sia accolto Gesù coi doni della fede, speranza e amore (agàpe) nella gioia che sa misurarsi con i limiti e i sacrifici.
- 44.** Di qui l’opportunità di avere costantemente contatto, attraverso giovani a ciò deputati, con tutte le altre Commissioni diocesane; per essere sensibili e attenti anche alla dimensione missionaria, ecumenica, agli impegni nel mondo della scuola, del lavoro, del contesto sociale politico.
- 45.** È auspicabile che, almeno attraverso la segreteria, o con modesta pubblicazione (giornalino) specifica o attraverso il nostro settimanale diocesano si dia informazione delle iniziative promosse, per incoraggiamento ed emulazione reciproca. Così come sarebbe auspicabile che si potesse avviare un notiziario web da mettere in rete sul sito diocesano o sul sito proprio della Pastorale Giovanile Diocesana.
- 46.** Si valuti anche la possibilità di suggerire o di proporre per i “campi estivi” uno strumento che proponga mete comuni avvincenti ai ragazzi, e ai giovani della Diocesi.
- 47.** Quanto al discernimento vocazionale inizia ed è alimentato in primo luogo nelle famiglie e nelle comunità parrocchiali, attraverso l’accompagnamento personale e la stima manifesta per la missione presbiterale e diaconale. La Commissione Diocesana Vocazioni non deve e non può sostituire le iniziative parrocchiali di accompagnamento personale. Nel corso di questi ultimi anni l’équipe della Commissione Diocesana di Pastorale Vocazionale ha cercato di perseguire questo scopo di comunione e servizio, ma sovente a livello locale resta da incentivare l’attività di promozione vocazionale per orientare i giovani e le giovani più promettenti e aperte al dono di sé non per toglierli da un servizio parrocchiale o locale (Unità Pastorale), ma per abilitarli a orientarsi e decidere vocalionalmente per il ministero ordinato o per la vita consacrata.
- L’accompagnamento proposto dalla Commissione Diocesana di Pastorale Vocazionale ricerca e attua la sua azione pastorale in accordo con la Commissione di Pastorale Giovanile, con il Seminario di Mondovì e con il Se-

minario Interdiocesano di Fossano. La Commissione continui l'impegno sia nel promuovere il cammino di discernimento per giovani dai 19 anni in su attraverso gli incontri mensili di lectio divina e adorazione eucaristica e l'accompagnamento personale orientato al discernimento; sia nell'avviare iniziative volte all'accompagnamento e al discernimento vocazionale dei "giovanissimi", studenti delle scuole medie superiori.

(2) FAMIGLIE E ADULTI

48. Il contenuto di quanto ha insegnato il Sinodo, in riferimento alla tematica famiglia, rimane valido e deve ancora essere un punto di riferimento per le riflessioni e le attività dell'ufficio famiglia e della sua commissione. In particolare quanto sottolineato al n. 180 *"Il Parroco e i suoi diretti collaboratori valorizzino il ruolo della famiglia prima come soggetto che come destinatario"*. Con gratitudine si sottolinea come alcuni degli obiettivi prefissati dieci anni fa come urgenti, siano stati attuati con un buon esito. Allo stesso tempo altri aspetti necessitano di una maggiore attenzione.
49. È stato messo in atto l'auspicato "cammino specifico in preparazione al matrimonio". Il cammino ha trovato una sua fisionomia ormai collaudata che continuerà nel tempo perché sembra dare una risposta a quei fidanzati che desiderano fare un percorso più articolato con momenti di confronto, incontri celebrativi e appuntamenti di festa (cfr. n. 167). In questo percorso si è anche messo in atto quanto auspicato dal n. 168 dove si scriveva: *<la Commissione valuti pure la possibilità che una o più coppie di fidanzati vengano "adottate" da una coppia di coniugi cristiani, che si affianchi al loro cammino e le segua con simpatia, facendo loro "gustare" gradatamente anche l'esperienza del "gruppo famiglia", in cui potranno inserirsi pienamente dopo la celebrazione del Matrimonio, o...alimentando un'amicizia che possa continuare oltre la durata del corso specifico di preparazione>*.
50. Questa attenzione non è invece presente nei corsi 'tradizionali' e parrocchiali che pure hanno subito un notevole miglioramento, a partire dalla durata dei percorsi. Negli ultimi anni, infatti, c'è stata una omogeneità nella durata dei cammini formativi (tutti portati a 6 incontri/appuntamenti) e ormai presenti almeno uno in ogni "Unità Pastorale".
- L'impegno dei prossimi anni potrà essere quello di lavorare anche su una omogeneità di metodo e di contenuti. Il primo obiettivo (minimo, ma riteniamo fondamentale) è quello che tutti i corsi siano tenuti in équipe, con la partecipazione del Parroco e di un gruppetto di sposi. Pensiamo siano da superare quei pochi corsi che sono strutturati con la "chiamata" dell'esperto

di turno senza un preciso coordinamento e accompagnamento continuo dei fidanzati.

- 51.** Auspichiamo una lettera/documento del Vescovo che parta dagli spunti lasciati dalla Commissione Famiglia. Inoltre è da valutare l'opportunità di corsi specifici per il buon numero di fidanzati che vivono qualche forma di convivenza (part time o a tempo pieno) e spesso hanno già dei figli.
- 52.** Un'ulteriore meta attuata, da continuare e incrementare, è il cammino di preghiera con divorziati risposati, conviventi e sposati solo civilmente (n. 177). In questi ultimi anni si è tentato, attraverso questo cammino di far loro *“sperimentare di essere parte della comunità cristiana, mostrando innanzi tutto il volto misericordioso di Cristo, che con la sua grazia sostiene nelle circostanze più difficili e dolorose”*. La commissione famiglia intende lavorare per mettere in atto appieno quanto richiesto dal n. 176 del Sinodo (*la sollecitudine pastorale verso le famiglie in situazione di difficoltà e di irregolarità*). I due appuntamenti seminariali di quest'ultimo anno pastorale vanno in questa direzione e sono sicuramente da riproporre.
- 53.** La formazione (n. 181) è portata avanti a vari livelli. Sono attivi incontri diocesani di formazione periodici per gli operatori di pastorale familiare. Accanto a questi la formazione è garantita dagli incontri interdiocesani che prevedono quattro appuntamenti l'anno. Negli ultimi anni, quattro coppie della nostra Diocesi hanno partecipato al corso annuale di formazione organizzato dalla commissione regionale di pastorale familiare. Frutto di questo cammino sono gli incontri per le giovani coppie e il futuro percorso di preparazione dei genitori al Battesimo dei loro figli.
- 54.** Sia in termini di attività comuni sia in termini di progettualità è importante la collaborazione delle Commissioni di Pastorale Giovanile e Vocazionale con la Commissione Famiglia. Il decennale del sinodo è un'ottima occasione per mettere in cantiere progetti che rispondano a questa urgente necessità percepita da tutti come non rinviabile.
- 55.** Nell'anno pastorale avviato 2008-2009 dobbiamo porre come meta l'apertura della famiglia alla solidarietà e alla mondialità (n. 174). Si sottolineano come elementi positivi e continuativi la Quaresima di fraternità che coinvolge bambini, ragazzi e famiglie, il richiamo costante nelle lettere pastorali alla decima o a una parte di quanto guadagnato da devolvere alle situazioni di povertà vicine e lontane. Ma si deve tendere anche a favorire un'educazione continua ai valori della solidarietà, sobrietà e mondialità in particolare in collaborazione con l'ufficio catechistico. La famiglia potrebbe anche essere

punto unificante per la recente e nuova attenzione alle tematiche di rispetto e salvaguardia del creato come auspicato dalla Cei e dal Progetto culturale. In collaborazione con il Centro di Aiuto alla Vita è suggerita l'opportunità di far conoscere maggiormente alcune iniziative concrete di solidarietà presenti in alcune parrocchie come ad esempio il Progetto Gemma.

- 56.** Da perfezionare, ma già in parte attuato e in parte in cantiere, è quanto richiedeva il sinodo al n. 171 e precisamente l'accompagnamento delle giovani coppie e dei genitori che chiedono il Battesimo dei propri figli. Si è sottolineata l'importanza di creare un cammino/percorso diocesano che parta, ma vada oltre le poche seppur significative esperienze parrocchiali di accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo per i propri figli avendo come punto di partenza un paio di appuntamenti l'anno rivolti ai genitori in attesa.
- 57.** A questo proposito si sottolinea la fatica di coinvolgere le giovani coppie in un percorso di amicizia e riflessione stile "gruppo famiglia". Dopo dieci anni dobbiamo fare un nuovo sforzo per riproporre questo cammino di famiglie insieme, suggerendo e mettendo a disposizione semplici e abordabili strumenti facilmente reperibili. Si potrà lanciare la costituzione di nuovi gruppi famiglia a partire dalla lettura insieme della Parola di Dio come guida di tutte le famiglie in tutte le stagioni della vita.
- 58.** Fondamentale è poi la collaborazione dell'Ufficio Famiglia con il C.A.V. e con l'A.M.C.I. nel promuovere iniziative volte a sostenere una autentica cultura della vita in ogni fase dell'esistenza; proponendo soprattutto incontri e corsi formativi di Bioetica che permettano ai credenti di orientarsi e di testimoniare il Vangelo nel contesto sociale attuale.

(3) VERSO I MINISTERI ORDINATI E LAICALI

- 59.** I paragrafi del Sinodo 184 – 212 e 376 attestano l'attualità, la pertinenza, l'efficacia e il valore dell'insegnamento. Sono mutate tuttavia le condizioni storiche; e le scelte fatte dalla Chiesa diocesana nei trascorsi dieci anni impongono alcune variazioni e precisazioni.
- 60.** Innanzi tutto a riguardo della "prima formazione", nell'anno 2002, in seguito alla scelta dei Vescovi delle Diocesi di Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo è stato eretto nella sede del Seminario Vescovile di Fossano accanto allo S.T.I. (iniziato nel 1972), il Seminario Interdiocesano inaugurato il 5 ottobre 2002. Accanto alla speranza, da parte dei Vescovi delle Diocesi coin-

volte, di approdare a scelte profetiche di fraterna cooperazione, questa scelta nasce dalla convinzione che non si può fondare e mantenere in attività un Seminario Maggiore se non si ha un numero conveniente di alunni e Superiori ben preparati e uniti nel lavoro comune, dediti esclusivamente all'educazione dei seminaristi¹. Ogni Diocesi collabora alla formazione dei propri alunni attraverso la figura del referente diocesano che interagisce con il Seminario Interdiocesano per quanto riguarda la presentazione del candidato al Seminario, per seguirne il percorso pedagogico e vocazionale nei momenti trascorsi nella Diocesi di provenienza e per le esercitazioni pastorali della fine della settimana o estive, per favorirne l'inserimento e i primi passi nel ministero ordinato a servizio della Chiesa Locale.

- 61.** Inoltre in data 8 settembre 2003, segnalato alla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 18 ottobre 2003, viene avviata nei locali del Seminario Vescovile di Mondovì una Comunità di accompagnamento e formazione per le vocazioni adulte, il "Cenacolo Vocazionale" per accogliere coloro che, in età ormai matura, sorretti da fondati indizi di retta intenzione e inclinazione sincera e provata al sacerdozio, chiedono di esservi ammessi. La responsabilità formativa è affidata al Rettore, al Padre Spirituale, al Prefetto per gli studi. Ad oggi due sacerdoti già impegnati pastoralmente nella nostra Diocesi provengono dall'esperienza formativa e vocazionale del "Cenacolo".

Nel gennaio del 2004 in risposta umile e attenta alle divine chiamate che il Signore opera attraverso i Suoi disegni, la nostra Chiesa di Mondovì ha ritenuto di poter avviare, nei locali del Seminario Diocesano, un'esperienza di Seminario con orientamento alla vita religiosa, per coloro che si sentono chiamati dal Signore al ministero ordinato e insieme esprimono il desiderio di approfondire il discernimento e di avviare un cammino di formazione umana, spirituale, culturale e pastorale in vista dell'adesione a un ramo maschile di una Congregazione Femminile Diocesana. (v. allegato n. 2)

- 62.** Nel 2006, con Statuto e Regolamento approvati dal Vescovo il 26 maggio, per il Seminario Vescovile di Mondovì tenendo conto della necessità di mantenere aperte molteplici vie e cammini plurali di accompagnamento vocazionale e discernimento, si è deciso di assicurare anche in Diocesi, la formazione e l'accompagnamento in vista del presbiterato, con speciale attenzione
- a giovani delle Scuole Medie Superiori desiderosi di fare un'esperienza di vita comune e accompagnamento vocazionale;

¹ Cfr. Seminario Interdiocesano di Fossano: STATUTO 2002.2

- a giovani adulti in ricerca vocazionale, talora in possesso di titoli accademici ecclesiastici che necessitano di ulteriore discernimento;
- a giovani che provengono da paesi stranieri da vagliare e sostenere almeno per gli anni del biennio filosofico, verificando la validità di un loro eventuale inserimento nel Seminario Interdiocesano di Fossano;
- a vocazioni adulte;
- a chi richieda un anno propedeutico di ulteriore discernimento prima di essere inserito nel Seminario Interdiocesano di Fossano;
- a giovani che si orientano al presbiterato con il desiderio di appartenere, aggregarsi a congregazioni Religiose presenti in Diocesi

63. Sarebbe auspicabile una ulteriore iniziativa. È proponibile un confronto a tutti i livelli ecclesiali (tra i Consultori, nel Consiglio Presbiterale, nel Consiglio Pastorale Diocesano, tra ministri ordinati delle singole “Unità Pastorali”) per valutare l’opportunità di istituire per un orientamento vocazionale al ministero ordinato a favore di adolescenti e giovanissimi una <COMUNITÀ “PROPOSTA”>, intesa come luogo con sacerdoti responsabili che accolgono e aiutano a vivere una fraternità a tempo pieno nella settimana, e/o con appuntamenti settimanali “ad diem”, e/o con ‘stage’ nei tempi forti dell’anno cristiano. Questa comunità potrebbe darsi tre fondamentali mete; educare alla preghiera; far sperimentare l’impegno faticoso, ma metodico nello studio; aiutare a vivere i rapporti umani cristianamente e riconoscere e condividere le forme di bisogno, con la fede che sa amare. Oggi, alcuni giovanissimi, per ragioni a tutti note, si trovano ad aver bisogno di proposte e spazi vitali, più cristiani e positivamente propositivi.

64. A proposito poi della Formazione Permanente (nn. 196-212) rileviamo che al n. 196, dove si presenta la figura del vicario cooperatore parrocchiale (viceparroco) e se ne mette in luce la grande importanza sia in riferimento alla Pastorale Giovanile sia in vista di un dinamismo pastorale più missionario e collaborativo, si tenga presente quanto sia da favorire nel contesto delle neo-nate “Unità Pastorale” la comunione di vita per sacerdoti di recente ordinazione, soprattutto per coloro che, provenendo da nazioni lontane, con formazione socioculturale assai differente, richiedono un accompagnamento e un sostegno prolungato, per facilitarne l’autentico inserimento, l’accoglienza da parte dei fedeli che devono servire, e un più proficuo lavoro pastorale.

Rispetto al n. 205, si deve rilevare quanto sia poco ottemperata la norma dell’impegno grave per i presbiteri a partecipare alle iniziative diocesane di formazione permanente. Alle quali si dovrebbe dare un nuovo impulso e prestare una più grande attenzione. Lo stesso dicasi per l’impegno, segnalato al n. 207 di partecipare agli Esercizi Spirituali annuali, impegno che molti sacerdoti non riescono ad adempiere. Si tenga presente che il Vescovo espri-

me piena disponibilità ad ogni iniziativa, culturale, pastorale, fraterna che sia utile per la formazione permanente.

Al n. 210 si deve aggiungere alle iniziative di formazione presentate, il proporre il libro teologico annuale di lettura e studio personale a partire dal nuovo anno pastorale 2008-2009.

- 65.** Nella nostra Chiesa monregalese il Diaconato permanente è prima di tutto espressione di esigenza della fede e non del bisogno socio-culturale di presenza di riferimento in mancanza di presbiteri.

I candidati al diaconato, come prima realtà devono avere, anche nell'impegno culturale-teologico oltre che umano, spirituale e pastorale, un'immersione profondamente diocesana, amare cioè questa concreta Chiesa nei suoi tanti doni e nei suoi limiti. E da Essa sentirsi aiutati, seguiti, formati con modestia e serietà, amati.

In secondo luogo è importantissimo che i candidati al diaconato vivano l'impatto con la teologia, e con l' "anima della teologia" cioè la Sacra Scrittura, in modo positivo, saporoso e nutritivo. Per questo è opportuno almeno per i primi corsi di candidati e nell'insegnamento della formazione, coinvolgere i nostri sacerdoti diocesani beneficiando di istituzioni e di case diocesane.

Concretamente, in Diocesi, ci orientiamo, grazie al Consiglio dei Consultori e con l'interpellanza del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, a configurare il servizio dei diaconi a un triplice livello. Innanzitutto si affiancano come validissimo aiuto a presidenti delle Commissioni diocesane, per singoli ambiti e settori della pastorale. In secondo luogo a ciascuno di loro è proposta la consistente possibilità di aiutare, nell'annuncio, nella liturgia e nella carità, la parrocchia di appartenenza o altre parrocchie, affiancandoli al parroco, in comunità con urgenze di animazione pastorale. In terzo luogo, obbedendo a quanto il Signore ha <scritto> nelle loro doti e nella loro storia e testimonianza diaconale, è loro affidato uno specifico servizio di "carità" che configuri cristianamente tutta la loro vita.

- 66.** A livello di prima formazione è opportuno proporre un anno propedeutico, seguito da tre anni con graduale conferimento dei ministeri laicali. La formazione è attenta sia alla distinzione proposta tra <giovani> e <uomini adulti> (Paolo VI, doc. cit. n. 14), sia nell'attuazione alle quattro dimensioni: umana, spirituale, intellettuale, pastorale, con gradualità crescente.

L'ammissione al cammino diaconale avviene con la presentazione

- della domanda al Vescovo,
- del "curriculum vitae" che attesti il perché del desiderio del Diaconato,
- del giudizio del parroco o di altri sacerdoti che conoscono il candidato,
- con un prudente sondaggio fatto presso altre persone pastoralmente im-

pegnate, conosciute dal Vescovo e/o dal Responsabile della Formazione dei diaconandi.

Per le norme a riguardo dell'età dei candidati e delle caratteristiche intellettuali, morali, spirituali ci si attiene a quanto prescritto dal C.J.C. e richiesto dalle fonti magisteriali citate. In particolare per la formazione umana e spirituale sono previsti ritiri ed esercizi spirituali, il colloquio mensile con il responsabile della formazione e, almeno tre volte all'anno, con il Vescovo. Dal punto di vista degli anni si prevede che l'anno propedeutico abbia il carattere introduttivo, con visione globale del cammino, ponendo attenzione al rapporto con la famiglia e con la moglie, con la comunità e un approccio globale alla Sacra Scrittura. Nei tre anni, oltre ad una saggia distribuzione degli insegnamenti secondo le 1.000 ore richieste e con le dovute verifiche, è attuata una formazione spirituale e pastorale, legata

- al conferimento in successione di anni del Lettorato e dell'Accolitato,
- e al mandato in qualche piccolo servizio pastorale, tenuti presenti i doni costitutivi di Chiesa e le forme d'azione pastorale, metodologicamente seguito e verificato, o vie dell'evangelizzazione: Annuncio, Celebrazione liturgica e Preghiera, "Carità" nel tratto e nelle azioni, nelle istituzioni.

È nominato un responsabile della formazione al Diaconato, nella persona del Responsabile dell'Ufficio pastorale diocesano della promozione dei ministeri. È coadiuvato per l'accettazione e le verifiche canoniche dalla Commissione istituita per l'ammissione al ministero ordinato, ottemperando agli scrutini richiesti dal C.J.C. e dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Per la formazione intellettuale è coadiuvato dal Prefetto degli Studi del Seminario Diocesano e dal Padre Spirituale.

Per quanto riguarda gli scrutini "ad ordines" è prevista la commissione diocesana costituita dai Responsabili della formazione, dal Vicario Generale e dai due Coordinatori, dal parroco della parrocchia di origine e dai sacerdoti con cui, nel cammino formativo, il candidato ha collaborato.

- 67.** Nella nostra Diocesi, si può accedere al diaconato attraverso una triplice proposta di itinerari di studi.

Innanzitutto continuerà la scuola diocesana-episcopale, come via ordinaria per le prime leve diaconali. Saranno in secondo luogo inviati allo studio dell'ISSR di Fossano coloro che sono coinvolti già in forme o servizi istituzionali, per i quali il riconoscimento di titolo di studio o la verifica personale, sono altamente opportuni. Infine sono possibili studi teologici presso Facoltà Teologiche, per diaconandi che hanno già avuto particolari itinerari culturali e sono destinati a idonei servizi specifici.

- 68.** Per la formazione permanente dei Diaconi ordinati, oltre alle proposte fatte insieme ai presbiteri, dal delegato del Vescovo sono proposti annualmente incontri con scadenza mensile.
- 69.** VERSO I MINISTERI LAICALI (nn. 216-230). A proposito delle condizioni per poter esercitare il ministero del catechista (n. 218) sono da estendere le condizioni applicate al compito di padrino e madrina, con particolare riferimento alla situazione dei conviventi, di separati conviventi e divorziati risposati. I corsi di formazione speciale per Lettori potrebbero essere opportunamente attivati (n. 220) a livello di Unità Pastorale, richiedendo il contributo degli Uffici Pastoralisti o dell'Istituto Casati Trona. Rispetto al n. 224 si sente necessario precisare come educatori, responsabili e parroci, a livello di formazione giovanile devono nutrire e alimentare una sincera e cordiale apertura a una spiritualità diocesana e di Unità Pastorale. Si valuta positivamente l'attività dell'Istituto "Casati Trona" fatta nel corso di questi anni. Si riconosce l'importanza di riattivare il corso base; così come il corso di Liturgia per operatori pastorali in collaborazione con l'Istituto di Musica Sacra.

UFFICI E COMMISSIONI

Sotto questa sezione si pongono in forma di sottolineature, proposte e norme quanto è stato rilevato opportuno e orientativo, a dieci anni di distanza, nelle varie forme di azione e impegno pastorale.

(4) ANNUNCIO E CATECHESI

- 70.** È più diffusa l'esigenza che la catechesi, a cominciare dai fanciulli, sia un cammino esperienziale di crescita vitale globale, che, partendo dalla presa di coscienza della presenza operante del Signore, attraverso la preghiera e la partecipazione ai Sacramenti, si impari a guardarsi attorno leggendo la realtà alla luce della Parola, passando dalla concentrazione su di sé all'attenzione all'altro, bisognoso o amico con cui collaborare.
- 71.** In alcune nostre parrocchie è stato avviato il cammino dell' <iniziazione cristiana>, a modo di cammino catecumenale, denominato "*Amati amiamo*", secondo il suo progetto sono responsabilizzati anche i genitori e la celebrazione dei Sacramenti postbattesimali (Cresima ed Eucaristia). I Sacramenti sono presentati e accolti come frutto di un'esigenza di fede e non come scadenza socioculturale da ottemperare comunque.
Il Vescovo auspica che la scelta di questo progetto organico sia continuata e dia buona testimonianza anche per altre "Unità Pastoralisti" e parrocchie.

- a) Innanzitutto è doveroso e resta da elaborare un progetto organico di proposta catechistica per tutte le fasce di età. E questo non può avvenire senza una stretta collaborazione con la commissione sia di pastorale giovanile, sia di pastorale familiare (notificando il risultato del lavoro a tutte le altre commissioni per un benevolo coinvolgimento e per suggerimenti utili). Tale progetto è aperto e vivo: soggiace quindi a correzioni di rotta, ad adeguamento alle diverse realtà socioculturali delle “Unità Pastorale” e parrocchie della Diocesi, a utili adattamenti e nuovi orientamenti.
- b) Lo stesso Ufficio – Commissione diocesana dell’Annuncio e della Catechesi sarà arricchito di aiuti, anche con la presenza di un presbitero e ulteriore équipe, perché possa continuare nelle ottime iniziative avviate e possa assumere e portare a compimento le esigenze e urgenze ora espresse.
- 72.** In ogni cammino catechistico è importante che la Parola di Dio scritta sia annunciata e accolta; sia pertanto la catechesi occasione perché l’esperienza della fede, che spera e che ama, apra fanciulli e giovanissimi sempre più alla “conoscenza” viva e amante di Gesù Signore, del suo messaggio, del dono dello Spirito che abilita efficacemente a fare scelte buone e costruttive in tutti i sensi.
- 73.** Il Vescovo esprime un grande auspicio, che i sacerdoti, pur nelle concrete difficoltà socioculturali e personali, si aprano ulteriormente nell’ aiutare e presiedere la formazione delle catechiste e dei catechisti, grazie anche alla collaborazione chiesta e ricevuta dalle équipes dell’Ufficio-Commissione dell’Annuncio - Catechesi diocesana e dei pertinenti sussidi che le editrici elaborano. E’ da tenere presente che nell’archivio dell’Ufficio sono disponibili testi e sussidi per la consultazione e che la frequenza del nostro Istituto Diocesano di Teologia e Pastorale “Casati Trona” è una buona opportunità di formazione permanente per chi è impegnato sul versante della catechesi.
- 74.** Ci sono inoltre altre mete inderogabili da raggiungere, come è possibile alle nostre forze, ma con tenacia e la collaborazione delle varie presenze operanti in Diocesi. Le elenchiamo di seguito.
- 75.** L’Ufficio-Commissione diocesana pone molta attenzione all’utilizzo dei Catechismi CEI. E’ proposto quindi come opportuno, nel progetto di cammino catechistico per le diverse età, ricavare, dal Catechismo per Giovani e da quello per gli Adulti, schede che in modo organico aiutino le “Unità Pastorale” e le parrocchie ad avere un piano di Catechesi, almeno quinquennale.
- 76.** Encomiabile è porre attenzione e avere accoglienza nei cammini catechistici ai ragazzi, giovani, adulti diversamente abili, facendo un cammino di fede insieme.

77. Nel progetto in elaborazione di pastorale giovanile e nel coerente progetto di cammino catechistico, si valuterà come celebrare la data della maturità civile, anche a livello ecclesiale (Eucaristia solenne – professione pubblica del Credo...); se può essere (come avviene in alcune nazioni) occasione di testimonianza di fede e rilancio per ulteriori impegni ecclesiali.
78. Per venire incontro alle richieste e alle esigenze dei catechisti impegnati nelle parrocchie nell'ambito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli l'Ufficio Catechistico in collaborazione con la Commissione di Pastorale Giovanile Diocesana e con l'équipe dell'ACR lavori alla proposta di un cammino, a tappe differenziate di iniziazione cristiana e prima formazione dei ragazzi, che offra sia il metodo, sia la proposta formativa e di contenuto, sia le schede operative. Particolare attenzione si presti al cammino catechistico da proporre ai ragazzi che tra la Scuola Media inferiore e Superiore, ricevuto il sacramento della Confermazione, risultano più difficili da seguire e stimolare quanto all'approfondimento dell'annuncio e della pratica cristiani.
79. Per quanto riguarda la successione della celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione, il Vescovo è disponibile ad accogliere istanze corredate di progetto, per un cammino secondo la successione "patristicamente" attuata. Non ritiene di farlo autoritativamente e senza una graduale coscientizzazione e conseguente crescita dell'esigenza di fede.

(5) LITURGIA E PREGHIERA CRISTIANA

80. Sono due gli orientamenti importanti. Innanzitutto vivere in Diocesi una formazione permanente al e nel pregare liturgico. Sia nel celebrare come presidente dell'assemblea, sia come assemblea celebrante. Tutti coloro che partecipano alla S. Messa o alle celebrazioni dei Sacramenti o a Lodi e a Vespri sono protagonisti dell'azione liturgica comunitaria ecclesiale. È pregare in Gesù e con Gesù, nello Spirito e Grazie allo Spirito Santo. Si rinnova e si vive la Pasqua del Signore: il Suo morire e il Suo risorgere per noi; nelle parole, gesti, silenzi adoranti della S. Messa e dei Sacramenti. Il Vescovo, per la S. Comunione Eucaristica, oltre ai tre richiami annuali, chiede di apporre nell'apposita bacheca, scritte visibilmente, le condizioni per comunicare con Gesù, Corpo e Sangue nelle specie consacrate. È opportuno, in consonanza con il piano e suggerimenti pastorali diocesani, avere una piccola meta annuale illustrata e attuata.
81. Un secondo orientamento che per il prossimo quinquennio assume una pertinenza e importanza particolare, è riscoprire il rapporto Parola e Liturgia e

l'importanza della Parola in ogni celebrazione liturgica. Nella Liturgia (si pensi in particolare alla S. Messa) la Parola di Dio è celebrata: è cioè evento; presenza del Signore che si dona nella proclamazione della Parola, nell' omilia. La Parola attua ciò che annuncia; rivela, nutre la fede, accresce e purifica sempre più il nostro renderci disponibili al Signore. Possiamo parlare di primato e di sacramentalità della Parola che ci educa e ci aiuta a riconoscere la centralità dell'Eucaristia.

- 82.** Data la presenza nella nostra Diocesi di un certo numero di Diaconi Permanenti impegnati non solo a livello caritativo e organizzativo in ambito di Uffici Pastoralmente Diocesani, ma anche a livello di animazione liturgica domenicale nelle parrocchie in assenza-attesa di parroco, è opportuno, a livello di Ufficio Liturgico, disporre un sussidio che riprenda le normative e i testi magisteriali già pubblicati in merito, presentandolo durante una giornata di studio per diaconandi e diaconi, perché possano essere sempre più evitati confusioni o abusi e sia svolto al meglio il ministero di annuncio della parola nella celebrazione liturgica. Siano precisate anche le competenze delle religiose e dei laici animatori pastorali, non ministri ordinati, in tema di animazione della preghiera e della liturgia delle comunità in assenza-attesa di parroco.
- 83.** È bene, a cominciare dall'anno pastorale 2008-2009, rendere evidente celebrativamente l'efficacia della Liturgia della Parola nella S. Messa
- a) si può portare in modo solenne il lezionario nella processione introitale, da parte del diacono se c'è, o del lettore;
 - b) se non si fa la processione introitale si faccia una intronizzazione della Parola dopo la preghiera <colletta>, mentre si esegue un canto di accoglienza della Parola.
 - c) È bene che poi dopo la proclamazione del Vangelo il sacerdote (mentre si ricanta l'Alleluja) benedica l'assemblea con il lezionario.
 - d) Ottima solennizzazione è incensare la Parola di Dio prima della proclamazione del testo del Vangelo.
- 84.** È opportuno anche proporre un'adorazione Eucaristica settimanale, con lectio divina inserita. Si prepara un foglietto a quattro facciate, in cui tutti i presenti
- a) possono leggere il testo biblico,
 - b) il breve commento allegato,
 - c) e sono poi aiutati da alcune domande per la preghiera personale,
 - d) nell'ultima facciata si può scrivere ciò che ci aiuta anche nel resto della settimana.

I tre momenti (proclamazione del testo; lettura del commento; richiamo agli interrogativi) sono intervallati da silenzi adoranti Gesù nel suo vero corpo, Gesù nella sua Parola.

- 85.** Un altro suggerimento. Ogni settimana si distribuisca il foglio della parrocchia: con gli avvisi, il Vangelo e/o brano di lettera apostolica, della Liturgia della Parola della S. Messa. Si aggiunge un pensiero “biblico” (Parola di Vita), spezzettando la Parola per ogni giorno della settimana.
- 86.** Per una uniformità, non pedante ma educativa e testimoniante l’unicità del presbiterio diocesano, l’Ufficio Liturgico riproporrà il testo per la celebrazione delle Esequie nelle Sepolture al termine della celebrazione della S. Messa o nella Liturgia esequiale senza S. Messa. Ci si attenga da parte di tutti i sacerdoti, avendo presente il sussidio-libro liturgico pubblicato dalla CEI.
- 87.** È quanto mai lodevole rieducare le nostre comunità a entrare e stare in Chiesa silenziosamente. Entrando, si insegna a individuare il tabernacolo e fare la genuflessione; inoltre a compiere motivatamente il <segno della Croce> e proclamare <Signore mio, Dio mio>.

(6) CARITAS DIOCESANA

- 88.** La Parola di Dio, il Vangelo pregato e accolto come sorgente di senso, devono divenire il fondamento dell’impegno di ciascuno nella Carità. La liturgia alimenta l’impegno d’amore e la preghiera dispone ciascuno a vivere la carità sempre più secondo il cuore di Cristo. C’è un preciso “dovere” di condivisione da riscoprire e un mero atteggiamento assistenzialista da superare. Il rapportarsi ai “poveri” non può essere vissuto come ‘fastidio’. E’ meta da riprendere fattivamente nel prossimo quinquennio, tenuto conto sia del piano pastorale 2008-2013 appena presentato, sia di quanto emerso dall’ultima Settimana Sociale.
C’è da educare, responsabilizzare l’altro, ben consapevoli della complessità in cui viviamo e del dilagante atteggiamento astioso contro lo straniero e non solo. E’ da intensificare inoltre l’impegno per la costituzione e la promozione delle Caritas parrocchiali o almeno di Unità Pastorale, riconosciute come organismi pastorali tra loro interagenti.
- 89.** Dobbiamo aiutarci a ben attuare il rapporto fra testimonianza personale e quella comunitaria (manca molto anche a livello di operatori) cioè il ‘sentire’ di essere espressione della comunità. Inoltre la celebrazione eucaristica è segno e parola efficace, per sua stessa natura deve essere di attenzione e

di vicinanza ai poveri. Non può essere solo 'rito', ma deve diventare testimonianza di vita e di condivisione ad ogni livello. Nell'accogliere la logica evangelica c'è da vivere la giustizia senza scadere più nell'assistenzialismo fine a sé stesso.

90. Guardiamo alle generazioni più giovani. Se da un lato c'è da prendere atto, con rammarico, che oggi i ragazzi in maggioranza possono sembrare solo 'depressi', mentre gli adulti non hanno più la forza di chiedere dei sacrifici ai giovani, dall'altro lato come cristiani accettiamo l'urgenza di cercare qualche formula 'incisiva' per alimentare il rapporto "giovani e carità". Il servizio civile è un'espressione, ma presenta limiti che devono essere riconosciuti per poter avviare strategie che non annullino il positivo cammino effettuato negli anni passati proprio in tale direzione soprattutto non perdendo il valore che ha avuto l'obiezione di coscienza.
91. Il problema è: "parlare ai giovani o agli adulti"? Ci sono difficoltà legate ai tempi di lavoro e all'esigenza di far respirare "aria" diversa. All'apparenza non c'è soluzione, ma in realtà ci sono percorsi formativi da attivare e una passione educativa da rimettere in moto ai vari livelli. E' urgente trovare insieme le vie per riscoprire e coltivare la cultura del Dono, della gratuità, della solidarietà.
92. La proposta di un "cammino" nel quinquennio con la Parola potrebbe essere un'ottima cosa da proporre con periodicità anche all'interno delle Unità Pastorale. C'è tutta un'azione pedagogica da riprendere e riproporre per quanto concerne la ricerca delle povertà e la loro interpretazione.
93. Incrementiamo e uniamoci al cammino proposto con l'annuale Festa dei Popoli
94. Riproponiamo infine la "Cittadella della Carità" che ormai è realtà d'amore che accompagnerà il cammino della nostra Chiesa.

1) Logisticamente il fruire dei locali dell'Istituto "Pagliano" sembrava luogo inopportuno e infelice. Ecclesialmente sembrava inopportuno spendere alquanto danaro su fabbricato di non proprietà della Diocesi. L'aiuto di sacerdoti, di laici competenti professionalmente e dediti ecclesialmente, ci hanno ulteriormente convinto del luogo: già istituito dal benemerito don Pagliano a scopo "caritativo", situato in modo riservato come spazi d'accoglienza, e contemporaneamente di relativamente facile accesso. Le dinamiche del servizio di carità devono poi attuarsi secondo il criterio dell'amore cristiano ben motivato; ma oltre alla parrocchia singola, e alla singola Unità Pastorale, bisogna ecclesialmente avere

ben presente la dimensione diocesana e poi quella cattolica, mondiale. E la “Cittadella della carità” viene incontro a esigenze, accompagnamenti, registrazioni e sollecitazione collaborativi, raramente possibili alla singola parrocchia. L’accordo poi con Il Consiglio Amministrativo dell’Istituto “Pagliano” è stato pieno, vedendo nella “Cittadella della carità” la squisita continuazione di un’opera di carità. Sono cominciate a giungere offerte anche consistenti per far fronte alle incipienti spese di restauro e di adattamento.

2) *Che cos’è la “Cittadella della carità”?*

Forse la miglior risposta sta nel descrivere che cosa in essa si opera e come sono finalizzati gli spazi ai diversi piani. Andando dal sottosuolo all’ultimo piano sono disposti:

- il refettorio, la cucina, i bagni per la mensa dei poveri;*
- il Centro d’ascolto con i depositi degli abiti e realtà utili a chi è in necessità;*
- il vano per il progetto “Agape”;*
- il laboratorio per l’insegnamento della lingua italiana e per la conduzione della vita di famiglia;*
- le quattro possibilità di accoglienza a tempo determinato di mamme abbandonate con figli;*
- il C.A.V.;*
- sei posti per ospitalità, a tempo determinato, per senza tetto, con annessi servizi igienici;*
- l’appartamento per famiglia custode.*

Il tutto in collegamento stretto con “Antenna Missio – Mondo”, con l’ufficio “Migrantes”, con tutti gli organismi comunali, provinciali e regionali, che, secondo le diverse leggi e secondo i bilanci economici annuali, vengono incontro alle povertà ed esigenze dei poveri.

3) *Chi vi opera?*

Sarà pubblicato l’organigramma. Sarà precisata la persona che avrà una supervisione e una direzione. Ognuno degli ambiti citati avrà un responsabile, ai quali fin d’ora esprimiamo tutta la riconoscenza a nome del Signore presente in ognuno di questi fratelli e in ognuna di queste sorelle che serviamo nelle loro prime necessità.

Queste sono le ricchezze che “costituiscono” la nostra Chiesa, convocata dal Signore che continua a “chiamare” secondo le esigenze. Certamente ogni aiuto ulteriore sarà ben accetto. Saranno date le informazioni e la formazione utile per esprimere questi servizi di “carità” cristiana.

Il “seguito” e quindi la conduzione dell’opera sarà il frutto della “cari-

tà” di tutti noi, giorno dopo giorno.

L’economista, eletto entro il Comitato promotore della attuazione della “Cittadella della carità”, il cui nome sarà notificato a lavori finiti insieme a tutti gli altri collaboratori, sta seguendo con diligenza e competenza le varie necessità e segue il conto bancario aperto proprio con la dizione Caritas –Cittadella della carità.

Un ulteriore apporto è offerto dall’UCIPEM e dall’AMCI attraverso l’ambulatorio medico, che in sinergia con la Caritas Diocesana, sarà aperto nell’anno pastorale in corso.

(7) CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

- 95.** L’elenco delle Associazioni riconosciute, è riportato regolarmente sull’Anuario diocesano. È opportuno richiamare i criteri di riconoscimento e di accoglienza dei gruppi e delle associazioni meno diffusi, ma comunque presenti. E’ preparato un modulo di domanda indirizzata al Vescovo, in cui si annota la denominazione e la sede dell’aggregazione, la finalità, il nome e l’indirizzo dei responsabili; le motivazioni per cui si riconosce una rilevanza ecclesiale. L’approvazione può essere quinquennale.
- 96.** Confermiamo il cammino finora percorso con le tappe annuali qui di seguito elencate:
- 1) preparazione dell’impegno settimanale in rapporto all’anno liturgico: umile contributo per vivere la Parola di Dio della liturgia domenicale, messo a disposizione delle parrocchie, degli istituti religiosi, delle aggregazioni e delle singole persone;
 - 2) giornata di condivisione nella 3^a domenica di Avvento in cui annualmente le aggregazioni offrono con la presenza in una parrocchia (Unità Pastorale) le proprie esperienze di comunione reciproca e di vita spirituale e umana;
 - 3) Esercizi Spirituali o Ritiro Spirituale di inizio Quaresima;
 - 4) Novena di Pentecoste proposta a tutta la Diocesi;
 - 5) convergenza su proposte culturali rivolte a tutti per crescere nella cittadinanza;
 - 6) partecipazione alla Messa mensile per le famiglie celebrata dal Vescovo presso il Monastero delle Clarisse o d’inverno presso la Casa del Clero.

97. È poi da avviare un rapporto significativo con le singole Unità Pastorale per vivere concretamente la comunione dei doni nel servizio ecclesiale sul territorio. Alla luce del Piano pastorale quinquennale possono essere attivati itinerari comuni e nei quali i movimenti si pongano a disposizione per crescere nell'accoglienza della Parola di Dio.
98. Compriamo qualche ulteriore passo per far crescere il rapporto con le varie Commissioni diocesane e per attuare la comunicazione intergenerazionale all'interno delle aggregazioni stesse.
99. Consideriamo l'opportunità di configurare meglio e intensificare il cammino ecclesiale, collaborativo e testimoniale con la CECO (Consulta Ecclesiale Culturale Operativa).

(8) COMMISSIONE CULTURA

100. Teniamo presente il problematico rapporto tra fede e cultura come si legge nella "Evangelii nuntiandi" n. 20; continuando a riflettere sul contesto sociale del mondo di oggi che attesta una "rottura tra Vangelo e cultura" come "problema grave della nostra epoca".
E l'impegno al riguardo è contenuto nello "slogan": "inculturare il Vangelo", "evangelizzare la Cultura". Dobbiamo ridirci con speranza ciò che scriveva il cardinale Ruini: *"Il progetto culturale della Chiesa si pone come processo teso a far emergere il contenuto culturale dell'evangelizzazione anche come apporto qualificato dei Cattolici, alla vita del paese"*.
101. Il testo del Sinodo (n. 321) ci raccomandava: *"La comunità cristiana monregalese prende atto realisticamente che il rapporto tra Vangelo e cultura si è alquanto offuscato..."*. Riconfermiamo l'adesione alle "due linee essenziali" da seguire nell'opera di inculturazione del Vangelo: a) la formazione permanente dei Cristiani; b) l'atteggiamento del dialogo e del confronto.
102. L'inizio di un rinnovato cammino ispira e sollecita un'accelerazione dell'impegno culturale attraverso forme di innovazione, di coordinamento, che mettano concretamente in atto sinergie efficaci da parte delle varie agenzie culturali educative. E' opportuno che della Commissione per la Cultura facciano parte qualificati rappresentanti degli istituti scolastici; come componente dei docenti come pure dei genitori, per affrontare congiuntamente problematiche che coinvolgono le scuole, le famiglie degli alunni.
103. È auspicabile inoltre una reale intesa collaborativa fra la Commissione della

Cultura diocesana e associazioni e movimenti (vedi CECO = Consulta Ecclesiale Culturale Operativa e altri).

- 104.** La Commissione stessa deve pertanto andare oltre sporadiche iniziative che non offrano vero approfondimento e arricchimento culturale per offrire un “cartello” programmatico di notevole spessore che interessi una varietà di aree e di ambiti culturali; accogliamo l’apporto di esperti della nostra Diocesi o di Diocesi vicine. E’ importante che la ‘cultura’ assuma un impegno e un’efficacia ‘permanente’, che trovi unitarietà, attualità e pluralità di forme a beneficio di tutta la Diocesi anche nella prospettiva di rilancio del Progetto culturale della Chiesa italiana come auspicato nel Convegno ecclesiale di Verona nell’ottobre 2006.
- 105.** È forte il desiderio e l’auspicio che sia possibile instaurare rapporti di collaborazione culturale con le Parrocchie tramite l’Istituto Diocesano “Casati Trona”.

(9) COMMISSIONE MISSIONARIA

- 106.** In questi anni di post-sinodo constatiamo una crescente sensibilità della nostra Chiesa diocesana verso la realtà missionaria soprattutto le missioni diocesane in Brasile, sia in termini di conoscenza delle esperienze dei nostri missionari Fidei Donum (contatti in Diocesi, viaggi di gruppi sul posto, vacanze alternative, video riviste) sia in termini di aiuti economici, anche verso altre esperienze missionarie (adozioni a distanza in Brasile e India, campagne di solidarietà, aiuti a singoli missionari da parte di parrocchie di origine e comunque legate da speciali vincoli). Fa più fatica ad entrare nel nostro tessuto diocesano una formazione e coscienza missionaria. Occorre ripensare un cammino di formazione che, per mezzo di animatori missionari si innervi a mo’ di fermento nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie.
- 107.** Dobbiamo prendere ancor più sul serio quanto il testo del Sinodo ci scriveva: “Ogni comunità ecclesiale riascolta la voce del Signore che la spinge con forza sulle vie della missione e la stimola a discernere i segni dei tempi” (n. 120). Come “segni” sono indicati i seguenti:
- a) la mondialità: significa oggi essere coinvolti nella sorte di ogni uomo, vivere come cittadini del mondo;
 - b) la necessità della Pace: i Cristiani, chiamati alla beatitudine di costruttori di pace, devono cogliere questo bisogno e dedicare il massimo delle loro energie a bandire la guerra, affidandosi alla ‘Non violenza’ per cambiare il mondo;

c) il primato della persona: la persona rischia di essere soffocata dalle esigenze collettive. Si veda che cosa sta succedendo rispetto al razzismo, alla discriminazione verso le donne, alla violenza sui bambini, al disprezzo di ogni tipo di “diversi”.

108. È nell’attenzione a questi segni che ci siamo mossi in questi anni per l’Anuncio e il dialogo come metodo della missione. Seguendo poi anche le indicazioni del nostro Vescovo è stata promossa, alcuni anni fa, l’Associazione Antenna Missio-mondo (laboratorio missionario di giustizia e pace fra i popoli) che, come braccio operativo della commissione missionaria, ha cercato di sensibilizzare le nostre comunità e il territorio sui temi della Missione e Mondialità, informando con conferenze, video, riviste, internet, incontri con le scuole, con i ragazzi del catechismo; dialogando con altri gruppi attenti a queste problematiche; sostenendo progetti sia dei nostri missionari che di altre realtà drammatiche con cui siamo venuti a contatto in prima persona. Particolare attenzione si è data e si dovrà cercare di dare a: *“Testimoniare la solidarietà con i poveri attraverso la sobrietà di vita dei singoli e della Comunità Cristiana e ad assumere stili di vita e scelte socio-politiche che rispettano i diritti di tutte le persone e di tutti i popoli, i beni della terra, il lavoro di ciascuno”* (n. 124). Così pure teniamo presente nell’ambito della nostra attività il fenomeno “Immigrazione” in collaborazione con la Caritas e Ufficio Migrantes.

109. Confermiamo e vogliamo continuare nello scambio fra Chiesa (in primo luogo fra Diocesi di Mondovì e le tre Diocesi brasiliane in cui lavorano i Fidei Donum) ad attuare le visite dei nostri missionari in vacanza; le visite di gruppi alle missioni diocesane (da migliorare come preparazione e selezione) favorendo l’età giovanile; collaborare con il lavoro dei Fidei Donum rientrati in Diocesi; accogliere la presenza a volte anonima, di cristiani di altri paesi che si fermano per un periodo nelle nostre comunità e la presenza di sacerdoti di altri continenti operanti fra noi; promuovere infine il volontariato civile in Brasile presso i nostri preti, sperando e collaborando perché possano sorgere vocazioni missionarie. Non risulta che ci sia un tentativo di pastorale per i nomadi che passano per il nostro territorio. Tutto quanto esposto richiede, come denominatore comune un serio e costante cammino di formazione, che si è tentato in questi anni negli incontri mensili a Betania, ma che necessita di revisione e re-impostazione per una migliore efficacia.

110. Come auspicato dal Sinodo continuiamo e perfezioniamo la formazione di animatori missionari, per dare una base alla nostra azione partendo dal Vangelo e nutrendosi con una robusta spiritualità (n. 122), assumendolo come impegno primario della commissione missionaria, unitamente ad una forma-

zione/controinformazione sulle tematiche mondiali di giustizia, pace, e salvaguardia del creato, accompagnate da opportune esperienze, proponendoci anche una maggior collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni.

- 111.** Come è stato scritto per altri organismi diocesani, vogliamo collaborare con tutte le commissioni diocesane, in particolare Caritas, Migrantes, pastorale giovanile, catechesi, in sintonia con il nostro Vescovo.

(10) COMMISSIONE MIGRANTES

- 112.** Come Commissione Migrantes ci siamo impegnati nell'arco di quest'ultimo anno particolarmente sul fronte della pedagogia sociale. Non abbiamo sovrapposto attività rispetto a quella dell'Osservatorio provinciale sull'immigrazione, anch'esso frutto delle Caritas diocesane della provincia. A partire dalla metà dell'anno 2007 sono stati attuati oltre 40 incontri nelle Scuole all'interno della nostra Diocesi di Mondovì, sul tema dell'educazione e del dialogo interculturale. I destinatari sono stati insegnanti ed allievi appartenenti in prevalenza agli istituti medi secondari. Si è inteso aiutare due nuove generazioni a crescere in un clima di fiducia e rispetto reciproco, in sintonia con la vocazione sociale della Caritas e la pedagogia sociale della Chiesa Cristiana Cattolica.

- 113.** Si ha intenzione di aprirci ulteriormente e collaborare, non solo con la Caritas diocesana, ma con le altre Commissioni, in particolare con quella Missionaria. Un'attenzione particolare è da riservare alle numerose famiglie di nomadi sinti e rom presenti in alcune aree della Diocesi.

(11) COMMISSIONE DI PASTORALE ECUMENICA E INTERRELIGIOSA

- 114.** Chiediamo che le tematiche ecumeniche e interreligiose entrino a far parte della formazione di operatori pastorali nelle singole Unità Pastorale. La dimensione ecumenica deve far parte della pastorale ordinaria (n. 129). Concretamente si suggerisce ad ogni parrocchia di dedicare un'intenzione di preghiera durante la liturgia domenicale ogni prima domenica del mese.
- 115.** Si propone che durante il mese di gennaio, quando si celebra dal 18 al 25 la 'Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani', venga organizzato un incontro di preghiera e di formazione in tutte le Unità Pastorale sul tema ecumenico. La Commissione fornirà ad ogni Unità Pastorale strumenti e documentazione.

116. Data la notevole presenza di Cristiani ortodossi, si richiede alla nostra Chiesa uno sforzo maggiore per incontrare e conoscere questi Cristiani che vivono abitualmente nei nostri paesi.

(12) COMMISSIONE DELLA PASTORALE DELLA SALUTE

117. È bene contestualizzare il n. 315 del Sinodo con il testo del ‘Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica’: “La Chiesa, avendo ricevuto dal Signore l’imperativo di guarire gli infermi, si impegna ad attuarlo con le cure verso i malati, accompagnate da preghiera di intercessione. Essa soprattutto possiede un Sacramento specifico in favore degli infermi, istituito da Cristo stesso e attestato da S. Giacomo: <Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo aver unto nel nome del Signore> (Gc 5, 14-15)”

118. La Pastorale della Salute (n. 261) ha un grande contributo dall’Opera Diocesana Pellegrinaggi (ODP), dall’AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiana), dall’AVO (Associazione Volontari Ospedalieri). Si auspica di potenziare i rapporti con questa realtà al fine di ottimizzare i risultati. C’è inoltre la necessità di promuovere una partecipazione più costante e significativa del volontariato, soprattutto nelle Case di riposo.

119. “La cura pastorale degli ammalati nelle strutture assistenziali, presso le quali NON sono costituite cappellanie, è affidata al Parroco della Parrocchia nel cui territorio è presente la struttura” (rilettura del n. 263).

120. Alla luce del n. 265 sarebbe auspicabile una fattiva ed adeguata preparazione anche per gli operatori del servizio badanza dell’ospedale, da attivare in collaborazione con l’A.M.C.I. Un opportuno contatto con la Cooperativa Abrate, che opera al riguardo nell’interno dell’ospedale di Mondovì, sarà quindi necessario per preparare adeguatamente le badanti affinché comprendano meglio il servizio umano e cristiano che devono svolgere.

121. Si raccomanda ai Moderatori di Unità Pastorali la possibilità di attuare percorsi formativi sul “come aiutare i sofferenti con i doni cristiani”, rivolti ad operatori socio-sanitari e volontari, coinvolgendo i Parroci per avvicinare il maggior numero di persone a queste importanti riflessioni.

122. È opportuno che il Vescovo costituisca il “Centro Volontari della Sofferenza” sensibilizzando i cappellani degli ospedali e delle Case di Riposo, i Parroci, i ministri straordinari dell’Eucaristia, i consacrati che operano nelle varie

strutture affinché aiutino a formare tra i malati una catena di offerta del dolore in unione a quello di Cristo per tutta la Chiesa. Infatti i sofferenti non sono solo i destinatari di compassione e di umana partecipazione, ma possono essere soggetto attivo di amore e dare un'operatività più efficace per il bene della Chiesa nel nascondimento della sofferenza accettata e offerta. A tale scopo viene divulgato un foglio illustrativo circa la storia e le finalità dell'Associazione "Volontari della Sofferenza" da diffondere per fare meglio conoscere questa proposta tanto promuovente spiccatamente cristiana.

(13) COMMISSIONE PASTORALE DEL LAVORO

- 123.** Poniamo attenzione ai nuovi fenomeni, a riguardo del lavoro precario che coinvolge non solo le nuove generazioni, ma anche giovani-adulti e ultraquarantenni. Resta valido l'appello del Sinodo ad "osare il lavoro" precisando su "quale lavoro" creare ed offrire.
- 124.** Un secondo dato che è emerso in questi ultimi anni a cui da cristiani dobbiamo porre attenzione, è quello che tocca la dilazione del tempo del lavoro nel "tempo della festa". Richiamiamo il documento dei Vescovi della 'Granda' sul lavoro festivo e sul dilagare del consumismo nei mega centri commerciali 'aperti la domenica'. Attenzione a vivere cristianamente la domenica, anche con qualche sacrificio affinché sia il Giorno del Signore, giorno di preghiera e di serena condivisione fraterna.
- 125.** Un appello è fatto alle comunità cristiane per una maggiore attenzione alla chiusura di aziende, eventi traumatici, in atteggiamento di condivisione, di solidarietà ed anche di progettazione.
- 126.** Sul versante agricolo va sicuramente condivisa e sostenuta la strategia che si sta imponendo, da parte delle Associazioni di coltivatori, per la trasparenza nelle produzioni, per l'accorciamento della filiera (andando dal produttore al consumatore), per la qualità e la tipicità a vantaggio di tutti. E' opera di solidarietà e carità cristiana.
- 127.** Ci sembra opportuno cristianamente incoraggiare, per una consapevolezza capillare di tutti, nel fronteggiare i rifiuti, differenziandoli, evitando gli sprechi, diventando più responsabili.
- 128.** Cresciamo in una "spiritualità del lavoro" favorendo, promuovendo, partecipando ai momenti formativi, con le realtà aggregative che sono disponibili, come le Acli, la Coldiretti, istituzioni sindacali e imprenditoriali.

(14) COMMISSIONE PER I PROBLEMI SOCIALI E L'IMPEGNO POLITICO

- 129.** Oltre a quanto insegnato e proposto nel Libro sinodale, anche alla luce del recente magistero di Benedetto XVI (“Deus charitas est”) è proprio dei pastori e operatori cristiani indicare i valori in gioco, sollecitare l’assunzione di responsabilità, richiamare le possibili degenerazioni, suscitare (nei credenti) uno stile di testimonianza nel pubblico senza addentrarsi direttamente nell’agone politico partitico.
- 130.** Impegni costanti da espletare sono: il richiamo a sconfiggere il disimpegno di troppi rispetto alla cosa pubblica, il dovere di riflettere sulla presenza dei cattolici in politica, il confronto aperto e convergente sulle istanze cruciali del nostro tempo e del nostro territorio. Dobbiamo tutti insieme poter offrire uno spazio di dialogo sia tra credenti che militano in forze politiche diverse, sia tra credenti e semplici cittadini per condividere possibili risposte alle urgenze dell’oggi, guardando al domani.
- 131.** Continuiamo a riflettere pubblicamente e approfondiamo questioni serie che attraversano la nostra stagione umana e sociale, come quella della “laicità”. Una sinergia va sostenuta e potenziata. In questo ambito si possono anche affrontare argomenti che rischiano di diventare ‘tabù’, circa le opzioni politiche espresse all’interno della stessa comunità cristiana, confrontandoci in piena libertà nelle motivazioni. A tale riguardo c’è da promuovere una conoscenza più capillare della Dottrina sociale della Chiesa anche a livello di catechesi parrocchiali e di Unità Pastorali.

(15) COMMISSIONE DELLA PASTORALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

- 132.** Gli “Orientamenti” del Direttorio CEI (2003) sottolinea da una parte l’enorme portata culturale dei mass-media nell’attuale società e richiede dall’altra, nella comunità cristiana, l’assunzione di impegni e responsabilità urgenti, quali priorità da non eludere. Un prezioso aiuto in tale direzione è offerto dall’AIART (Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Telespettatori).
- 133.** Sul piano degli strumenti, oltre a quelli consolidati – di cui parla il Libro sinodale – che vanno sostenuti e resi sempre più efficaci, possiamo esprimere un maggiore impegno per qualificare il sito Internet della Diocesi per stabilire una rete efficace tra tutti coloro che dalla nostra comunità cristiana hanno

presenze sull'on-line, e per aggiornarlo sia a livello di informazioni, che di contenuto, che sul piano grafico. Da non sottovalutare anche la possibilità di blog da affidare alla Pastorale giovanile, con una mirata interattività. E' da porre in atto un'operatività in sinergia che sia concreta espressione della comunione di intenti da vivere a livello pastorale.

- 134.** Un punto di forza è e rimane il settimanale diocesano, con profonde radici storiche e nel territorio. Il giornale, con non pochi sacrifici, va verso una sua stabilizzazione gestionale e verso una modalità di informazione chiara. In linea con le indicazioni della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici, con approvazione CEI). Il gruppo redazionale e amministrativo, con qualche apporto di generoso volontariato, sta cercando nuovi percorsi diffusionali. Sul fronte ecclesiale, sarà importante favorire con un impegno di tutti, l'accoglienza dello stesso settimanale all'interno delle comunità cristiane (anche in presenza di altri fogli informativi sul territorio) per farne cogliere l'importanza in questo preciso frangente storico.
- 135.** Inoltre – anche raccogliendo le indicazioni del Direttorio CEI – è da suscitare la nascita e quindi la qualificazione della figura dell' "animatore della comunicazione" nelle Unità Pastorali, anche per provare, qua e là, a risperimentare il ruolo proficuo della 'sala della comunità'.
- 136.** Un dato positivo da incoraggiare è rappresentato dal sorgere di apprezzate forme di espressione teatrale e musicale, nonché di recital e spettacoli in ambito di alcune comunità parrocchiali.
- 137.** Sta rarefacendosi la portata del tradizionale strumento di comunicazione parrocchiale sotto forma di "Bollettino". Ripensiamo insieme, nell'ambito della Unità Pastorale, proponendo uno strumento con un profilo maggiormente originale, legato al territorio sì, ma anche capace di esprimere contenuti di portata formativa e coinvolgente.

(16) AVVIATE LE COMMISSIONI DELLA SCUOLA E DELLO SPORT E TEMPO LIBERO

– I –

COMMISSIONE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

- 138.** La Commissione si propone un osservatorio permanente sul complesso mondo della Scuola, cogliendo e mediando i problemi e le istanze provenienti dall'ambiente.
- 139.** È opportuno predisporre per ogni Anno scolastico almeno un progetto da proporre in particolare alle Scuole secondarie, incentrato su temi attuali di valenza culturale ed educativa, articolato in tre-quattro incontri e con l'indicazione dei relatori disponibili.
- 140.** Ogni due anni si offrirà una Giornata di studio o Convegno rivolta a Dirigenti scolastici e Insegnanti, per affrontare sotto il profilo cristiano le questioni rilevanti che pertengono al piano della trasmissione culturale e della formazione.
- 141.** A livello dell'Insegnamento della Religione Cattolica, occorre prevedere nella prima parte dell'Anno scolastico un incontro degli Insegnanti di Religione con il Vescovo a livello diocesano, con finalità di formazione spirituale e di sensibilizzazione della portata anche pastorale del servizio svolto nella Scuola.
- 142.** Per la formazione spirituale insieme alle Diocesi della Provincia saranno ogni anno programmati ritiri.

– II –

COMMISSIONE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

- 143.** È necessario che la nostra Chiesa, ripartendo con il servizio di questa Commissione, abbia una precomprensione cristiana dello sport e del tempo libero. Evangelizzare il mondo dello sport significa incontrare molti ragazzi, giovani e adulti che non sono presenti, pur non rifiutandola, nella pratica religiosa e nei luoghi tipici dell'azione pastorale. Nel passato il gioco, ma soprattutto lo sport, venivano promossi e organizzati nelle nostre Parrocchie, nei nostri Oratori (luogo di eccellenza delle prime emozioni sportive di ra-

gazzi, adolescenti e giovani) e molte delle Società sportive tuttora presenti sono nate “all’ombra del campanile”. Oggi, per svariati motivi, tante società sportive non sono più legate alla realtà ecclesiale anche se talvolta, nel nome o nello statuto, ne conservano intatte le radici e l’ispirazione. L’oratorio era anche luogo primario dello “sport-educativo”, della formazione per dirigenti e atleti oltre che della catechesi per adulti sportivi; ciò avveniva con l’essenziale apporto delle Associazioni sportive di ispirazione cristiana, meritorie nel promuovere lo sport in uno stile di effettiva collaborazione.

- 144.** Nella realtà Monregalese manca, da alcuni anni, il C.S.I., l’Associazione di ispirazione cristiana più presente nel mondo dello Sport (presente in Provincia solamente a Cuneo e ad Alba). In tutte le Diocesi italiane in cui invece è attiva si propone come un interlocutore privilegiato per l’organizzazione di iniziative ludiche e sportive, ma anche di formazione e orientamento per gli adulti che operano nel settore dello sport, con convegni, dibattiti, veri e propri corsi di preparazione. Anche i circoli ACLI alcuni anni fa erano molto più orientati all’attività sportiva e ricreativa dei giovani, tendenza che nel tempo è praticamente svanita. Questo costituisce un ostacolo ed una notevole difficoltà in quanto, sul territorio, non sono praticamente presenti associazioni laiche di ispirazione cristiana impegnate nel mondo dello sport e del tempo libero. Tanti segni ci fanno però capire che il mondo dello sport ha sete del Vangelo e di evangelizzatori capaci di far emergere i giusti valori e significati legati alla corporeità, al gruppo organizzato, all’agonismo e al divertimento.
- 145.** Sono dunque a favore delle parrocchie proposte innovative per quanto riguarda le persone, i metodi, gli stili, le strutture, la gestione del fare e del proporre lo sport, capaci di infondere slancio vitale e creativo. La “pastorale dello sport” acquista dignità se profondamente consapevole della sua essenziale relazione alla pastorale generale della Chiesa. Da sola non sta in piedi, non produce gli effetti sperati, ha bisogno di essere “in rete” con le altre pastorali. Essa non deve perdere di mira il suo obiettivo intrinseco che è la salvezza dell’uomo sportivo nella sua totalità di persona umana aperta all’azione del Signore; non deve diventare avulsa dal “cristianesimo parrocchiale” e dal compito di “trasmissione antropologica” della fede; deve poter incontrare la vita degli sportivi nella loro voglia di vivere bene e capaci di “splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita” (Fil 2, 15-16).
- 146.** In vista di uno Statuto che diviene anche ipotesi concreta di programma, come principali compiti operativi della Commissione Diocesana per lo sport e il tempo libero vengono proposti: promuovere un’adeguata riflessione sul significato culturale, sociale, etico ed ecclesiale del fenomeno sport-tempo libero; sostenere le parrocchie, le associazioni, i gruppi e i movimenti nella

programmazione delle attività pastorali in questi settori (dopo averne elaborato un ben recensito elenco); coordinare le iniziative finalizzate alla formazione degli animatori degli stessi settori; offrire un servizio di consulenza per tutti i problemi connessi a queste attività.

- 147.** In modo graduale, con una precisazione della meta o mete annuali, ci si impegnerà a coordinare le iniziative diocesane, parrocchiali e dei vari enti di ispirazione cristiana operanti nel settore; si seguiranno lo sviluppo della normativa in materia e la possibilità di offrire consulenza per problemi di legislazione sportiva; si cercheranno forme e modalità di promuovere il gioco e lo sport popolare, in quanto favoriscono lo sviluppo armonico delle persone, la gioia e la creatività, ma anche la dimensione associativa del “fare assieme” e della solidarietà sociale; inoltre oltre a beneficiare della recensione delle varie tipologie presenti in Diocesi si inizierà a sostenere la ripresa degli oratori parrocchiali. Sarà inoltre opportuno collaborare attivamente con enti e associazioni di promozione sportiva, valutando le possibilità di organizzare una giornata diocesana dello sportivo, convocando anche per la celebrazione della S. Messa. E’ doveroso infine collaborare con le istituzioni civili in genere (dal CONI, alle Federazioni Sportive, all’Assessorato provinciale, ai Comuni ed Enti locali), nel rispetto delle reciproche autonomie, ma con il coraggio della missione. Sarebbe molto utile identificare e inviare rappresentanti della Diocesi nelle eventuali Consulte Comunali per lo Sport.

(17) L’A.C.I. DIOCESANA

- 148.** *“L’Azione Cattolica non è un’aggregazione tra le altre, ma per la sua dedizione stabile alla chiesa diocesana e per la sua collocazione all’interno della parrocchia, può essere attivamente promossa in ogni parrocchia. Da essa è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito presenze qualificate di laici per il mondo e per la Chiesa”*(v. Nota pastorale “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”).

- 149.** Le attività sviluppate in Diocesi con scopo formativo (itinerari annuali, campi scuola, corsi di formazione per educatori di gruppi giovanili parrocchiali e incontri di formazioni e per animatori “alle prime armi”, esercizi spirituali, giornate dedicate a tematiche di ampio interesse) tengono in particolare considerazione le indicazioni della Chiesa italiana e, a livello metodologico, l’attenzione permanente al vissuto delle persone.

- 150.** L’A.C. diocesana vuole continuare a porsi a servizio alla Chiesa locale perché non venga meno ai laici impegnati nella pastorale il sostegno formativo

e associativo e sempre si alimenti la disponibilità di persone qualificate ad affrontare l'emergenza educativa. Intende inoltre far conoscere meglio i sussidi per gli itinerari formativi adatti alle varie fasce d'età. Essi sono elaborati da persone molto competenti professionalmente.

(18) LA COMMISSIONE PER LA VITA RELIGIOSA

151. La presenza in Diocesi di congregazioni religiose maschili e femminili ha subito parecchi cambiamenti a causa della riduzione numerica e dell'innalzarsi dell'età media degli appartenenti. In alcuni casi si è però significativamente aperta a collaborazioni pastorali nelle parrocchie e in percorsi di formazione e preghiera per particolari fasce di fedeli. Ne sono conferma i religiosi cui è affidata la guida di comunità parrocchiali e i/le consacrati/e che svolgono il servizio di assistenti pastorali.

Le Congregazioni religiose femminili operanti in Diocesi si sono ridotte di numero e sono state costrette sempre di più a sostenere il peso dell'età avanzata delle sorelle e l'impossibilità a far fronte agli impegni di un tempo. La Commissione organizza momenti comuni non solo di carattere spirituale, ma anche formativo, umano e psicologico, ora che il divario generazionale richiede un maggior sforzo umano e psicologico per integrare le differenze. Sia per le Superiori responsabili di comunità, sia per le religiose impegnate nella formazione, la Commissione Diocesana proponga incontri di confronto e formazione, perché l'impegno al servizio delle vocazioni che Dio suscita nella Sua Chiesa possa essere svolto con la necessaria competenza, così da aiutare le giovani che chiedono di essere accompagnate nel loro discernimento a saper leggere la loro vita e i loro desideri alla luce della Parola del Signore e alla corretta ricerca della Sua volontà di bene nei loro riguardi.

ISTITUZIONI

- 152.** Abbiamo un progetto e una proposta delle Istituzioni nel Libro Sinodale. E' stata confermata, precisata nelle attribuzioni, con più completo organigramma, in occasione della stampa del piccolo documento <Il volto della nostra Chiesa> riproposto nella Rivista Diocesana n. 1, gennaio-giugno 2006, pag. 56-85. Ad ulteriore integrazione si precisa quanto segue.
- 153.** Nel mese di febbraio 2002 gli Uffici della Curia Vescovile – Pastorali e Amministrativi – sono stati raggruppati e trasferiti nei locali ristrutturati dell'edificio dell'ex Collegio Convitto Vescovile per una comprensione teologica più conciliare (Vaticano II) della realtà della Curia Vescovile e con una collaborazione di fatto più efficace e sempre più di comunicazione reciproca. Proponiamo in merito le attribuzioni più articolate dell'Economo e del Direttore dell'Ufficio amministrativo.
- 154.** Compiti dell'ECONOMO diocesano sono: la gestione 8‰ ; avere informazione settimanale dei singoli impegni nel loro avvio e nella loro prosecuzione; convocazione CAE diocesano; fare sopralluoghi annuali nelle parrocchie; tenere i rapporti con amministratori e professionisti per tutte le forme di contrattazione (svolto con il Direttore dell'Ufficio Amministrativo); controllo di tutti i dati catastali.
- 155.** Compiti del Direttore dell'Ufficio Amministrativo sono: tenere i rapporti con Parroci e realtà parrocchiali per quanto riguarda la parte strettamente amministrativa, raccolta e controllo bilanci; pratiche di affitto, vendite, compere, comodati (in collaborazione con l'Economo); valutazione e richieste di ordine edilizio. Inoltre segue l'elenco e la verbalizzazione di tutte le richieste per il CAE; pone attenzione nell'aspetto edilizio e strettamente economico delle accoglienze giovanili diocesane. Infine segue "Agape" per il volontariato, l'informatizzazione Curia, la supervisione delle "Dichiarazioni redditi".
- 156.** L'attività della Commissione Beni Culturali è svolta in attuazione delle direttive della Conferenza Episcopale Italiana tramite l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali della Conferenza Episcopale Piemontese e l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e l'Arte Sacra.
- 157.** Il Tribunale diocesano (C.J.C. can. 1419 e segg.) , nominato con Decreto vescovile del 2 febbraio 1999, costituito dal Vicario Giudiziale, che in materia ha potestà ordinaria, dal Difensore del vincolo e dal Notaio-Attuario. Non è un Tribunale collegiale poichè la funzione giudicante è affidata ai Tribunali

regionali e quindi la sua competenza è limitata alla fase istruttoria, fungendo da supporto a tutti i Tribunali ecclesiastici vaticani italiani ed esteri per gli adempimenti da essi richiesti, con lettera detta rogatoria, per quanto riguarda le persone residenti nella Diocesi. Il Vicario giudiziale offre consulenza gratuita sia ai Parroci per i loro parrocchiani in difficoltà coniugali, sia direttamente ai privati che chiedono informazioni in materia. Si modificherà tale servizio alla istituzione del Tribunale interdiocesano.

158. Dopo il richiamo del Sinodo non è più tollerabile che ci siano parrocchie anche piccole senza un vero Consiglio Pastorale e Consiglio degli Affari Economici, almeno interparrocchiale, che i parroci devono convocare almeno tre volte all'anno: per la programmazione, per la verifica a metà anno e rilancio, per la verifica di fine anno e programmazione del nuovo anno pastorale.

159. Il Vescovo ha preso in considerazione l'indicazione dei sacerdoti di confermare per un altro quinquennio: Vicario generale, Coordinatore degli Uffici Economici e giuridici, Coordinatore degli Uffici e Commissioni pastorali. Ritiene altresì saggio prevedere un affiancamento di sacerdoti in età più giovane per facilitare la successione.

VISITA PASTORALE

160. I criteri di orientamento per la prossima Visita Pastorale possono essere così espressi:

- I. Tenere conto della realtà delle "Unità Pastorali"; verificare e quindi incrementare la fraternità sacerdotale e diaconale e la organica collaborazione ministeriale. Il Vescovo farà un prolungato ascolto del Moderatore dell'Unità Pastorale e poi di ogni singolo Ministro Ordinato. Prima della fine della Visita Pastorale il Vescovo li riunirà tutti per fare una sintesi di quanto è in atto positivamente e di quanto potrebbe essere eventualmente ulteriormente attuato.
- II. Incontrerà gli Organismi pastorali (soprattutto Consiglio Pastorale, commissioni, ministri, Caritas) dell'Unità Pastorale per ascoltare le linee ecclesiali in cui operano e per poter a loro indicare ulteriori orizzonti di pensiero e di azione.
- III. Inoltre il Vescovo vorrà proporre, con catechesi biblica, il cammino cristiano avendolo sempre "davanti agli occhi e nel cuore", nelle sue tappe fondamentali e non obliterabili, con verifica e rilancio del nutrimento biblico. La proposta potrà essere fatta in più sedi parrocchiali.

IV. Le celebrazioni in ogni singola parrocchia potrebbero proporre i Sacramenti possibili da celebrare, compresa la S. Cresima.

Come scopo ci possiamo dare la crescita nella diocesanità e il riconoscimento del servizio “caritatevole” e unitivo del Vescovo, liturgo della Diocesi.

V. Con il Con-Visitatore verificherà

- l’organigramma dei ministri,
- i registri,
- la situazione economica.

161. *“Che faremo o fratelli? Cesseremo di fare il bene e trascureremo la carità? Giammai permetta il Signore che questo avvenga tra noi, ma con zelo ed ardore sforziamoci di compiere ogni opera buona. Lo stesso artefice e signore dell’universo si compiace delle sue opere. Con la sua immensa potenza fissò i cieli e li ornò con la sua incomprendibile intelligenza. Separò la terra dall’acqua che la circonda e la stabilì sul saldo fondamento della sua volontà e con il suo comando chiamò in vita tutti gli animali che in essa s’aggirano. Avendo preparato il mare e gli animali che sono in esso con la sua potenza li rinchiuso. Con le mani sacre ed immacolate plasmò l’uomo, l’essere superiore e che tutto governa, quale impronta della sua immagine. Così dice il Signore: «Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza. E Dio creò l’uomo; li fece maschio e femmina». Avendo compiuto tutte queste cose le approvò e le benedisse col dire «Crescete e moltiplicatevi». Vediamo che tutti i giusti furono ornati di opere buone, e lo stesso Signore che si era ornato di opere buone provò gioia. Con un tale modello volgiamoci senza indugio alla Sua volontà e con tutta la nostra forza applichamoci all’opera di giustizia” (S. Clemente I papa, Lettera ai Corinti, XXXIII,3).*

PREGHIAMO

*Padre,
abbiamo cercato
la strada
pensata da Te, per noi tutti,
Chiesa monregalese.
Ti esprimiamo fiduciosi la nostra preghiera:
dacci il dono e la forza di percorrerla, giorno dopo giorno.*

*Gesù, Signore,
riconfermiamo la fede
con cui ci hai coinvolti
e vitalmente configurati.
Tu ci sei «via, verità e vita».
Ancora una volta, in ascolto
della Tua Parola e della Tua Chiesa,
abbiamo scritto
quanto utilmente
ci permette di percorrere
la strada che Tu hai già percorso
nella Tua storia,
e che ora percorri, passo a passo, con noi e la nostra storia.
Siaci pastore, guida, fratello e amico
su cui sempre fare affidamento,
Signore crocifisso, Dio del dono e degli ultimi.*

*Spirito Santo, Signore,
unico Dio con il Padre e il Figlio,
annienta i nostri egoismi e il nostro orgoglio,
confermaci Chiesa paziente, accogliente, operosa,
dona gioia vera ai nostri giovani,
accresci pace, speranza, forza a tutte le famiglie,
agli adulti e educatori e ai genitori,
elargisci coraggio, inventività, umiltà*

*e vigilanza ai nostri pastori,
partecipa serenità, sollievo e capacità d offerta ai nostri ammalati
e a tutte le persone tribolate,
donaci zelanti presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate.
Sii ci senso per la vita, potenza d'amore
per l'impegno, consolazione per ogni azione.
Potremo così attuare quanto ci insegni e ci ricordi
di Gesù Signore.*

*Maria Santissima, Regina del Monte Regale,
Madre della fiducia e di tutte le grazie,
e Santi tutti, nostri Patroni,
intercedete ogni bene
per il prossimo cammino decennale
della nostra cara e santa Chiesa Monregalese.
Amen*

**30 ottobre 2008
San Donato**

Assumo come magistero pastorale quanto è stato approvato
e proposto dal RICHIAMO DEL SINODO

**+ Luciano Pacomio
vescovo**

**cancelliere
can. Giuseppe Bongiovanni**